

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

185/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana
Martedì 17 settembre 2024

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI
E DEL VICEPRESIDENTE MARCO CASUCCI

INDICE

	pag.		pag.
Ordine dei lavori		Spadi (PD).....	8 e sgg.
Presidente	3	Mozione dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, in merito al sostegno della candidatura della Toscana al turno europeo 2040 dei Giochi olimpici e paralimpici (Mozione n. 1785)	
Mozione del consigliere Fantozzi, in merito alla necessità di iniziative di opportunità e gestione dei rischi riguardanti l'intelligenza artificiale (Mozione n. 1724 – testo sostitutivo)		Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo	
Illustrazione, dibattito, voto negativo		Presidente.....	9
Presidente	3	Galli (LEGA)	10 e sgg.
Fantozzi (FdI)	3 e sgg.	Sguanci (IV).....	10 e sgg.
Casucci (LEGA)	4	Vannucci (PD)	11
Noferi (M5S)	5	Noferi (M5S).....	12
Mercanti (PD).....	6 e sgg.	Fantozzi (FdI).....	12
Sguanci (IV)	6	Paris (PD).....	13
Mozione del consigliere Ulmi, in merito all'introduzione dell'approccio Value Based nella valutazione dei dispositivi medici nei procedimenti di gare pubbliche (Mozione n. 1729)		Landi (LEGA).....	13
Illustrazione, dibattito, rinvio in commissione		Petrucci (FdI)	13
Presidente	7	Scaramelli (IV).....	15
Ulmi (Gruppo misto – ML)	8 e sgg.	Stella (FI)	16
		Mozione dei consiglieri Meini, Baldini, Landi: Recepimento e attuazione della Legge 105/2024 in Toscana (Mozione n. 1793)	

pag.

Illustrazione, dibattito, sospensione esame

Presidente	16
Meini (LEGA)	16 e sgg.
Benucci (PD)	18

Mozione dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Rosignoli, Mercanti, Niccolai, Puppa, Pieroni, Benucci, Bugliani, in merito alla gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di sfalcio e potatura (Mozione n. 1794)

Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo

Presidente	19
Ceccarelli (PD)	19
Landi (LEGA)	20
Veneri (Fdi)	21

Mozione dei consiglieri Paris, Ceccarelli, Giachi, Vannucci, Sostegni, Benucci, Puppa, Capirossi, Martini, Niccolai, Rosignoli, Fratoni, Pieroni, Mercanti, Gazzetti, Anselmi, Spadi, Melio, De Robertis, Merlotti, Bugliani, Noferi, Galletti, in merito alla necessità di rivedere la normativa per la concessione della cittadinanza italiana agli stranieri, con particolare riferimento alla cittadinanza per le bambine ed i bambini nati o cresciuti in Italia da ottenersi mediante lo “lus Scholae” (Mozione n. 1795)

Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo

Presidente	21
Paris (PD)	21
Giachi (PD)	22
Noferi (M5S)	23
Sguanci (IV)	23
Fantozzi (Fdi)	24
Stella (FI)	25 e sgg.
Meini (LEGA)	26
Vannucci (PD)	27 e sgg.
Benucci (PD)	29
Ceccarelli (PD)	29
Galli (LEGA)	30
Landi (LEGA)	31

La seduta inizia alle ore 10:22.

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti e a tutte, inizia la seduta del Consiglio regionale. Secondo le decisioni assunte dalla Conferenza di programmazione i lavori antimeridiani proseguiranno fino alle ore 12:30 e i lavori pomeridiani riprenderanno alle ore 14:00 con termine alle ore 18:00.

Rispetto all'ordine del giorno il primo atto previsto - sappiamo che gli atti della Quarta Commissione vanno nel pomeriggio perché la presidente ha convocato la Commissione nella pausa - riguarda il bilancio consolidato 2023, portato in aula dalla Commissione controllo. In questo momento non sto vedendo né il presidente né il vicepresidente della Commissione controllo. Non so se i colleghi arrivano, altrimenti propongo ai capigruppo presenti in aula di iniziare con le mozioni, in modo tale che diamo anche una risposta anche alla volontà delle opposizioni di cercare di evadere più mozioni possibili. Se non c'è nessun capogruppo che si oppone a questa decisione la considero assunta. Bene.

Mozione del consigliere Fantozzi, in merito alla necessità di iniziative di opportunità e gestione dei rischi riguardanti l'intelligenza artificiale
(Mozione n. 1724 - testo sostitutivo)

PRESIDENTE: Fantozzi, per la prima mozione, la 1724, prego.

FANTOZZI: Grazie Presidente. La mozione che presentiamo stamani ha il suo primo protocollo del febbraio del 2024, poi, come spesso capita, lo precisava ora il Presidente Scaramelli, gli atti vanno a scadere e si ripresentano.

Ora occasione ha voluto che sulla questione dell'intelligenza artificiale i mesi che sono intercorsi abbiamo apportato, e la narrativa della mozione le trascrive, delle novità sostanziali per quanto riguarda quel processo di regolamentazione che già a febbraio 2024 stava intraprendendo il Parlamento europeo, il primo che regola a livello globale l'intelligenza artificiale o che comunque cerca di dare un primo contributo alla sua regolamentazione, dalla quale, come sapete, è sottratto soltanto l'ambito militare, per il resto si cerca di portarla in fondo. Ebbene, nel febbraio 2024, quando ho presentato per la prima volta questa mozione, non c'erano sono ancora tutti gli elementi successivi, che elenco: a marzo 2024 c'è l'approvazione del AI Act del Parlamento europeo, al G7 partecipa Papa Francesco che fa una invettiva sull'ispirazione etica che l'intelligenza artificiale dovrebbe assumere, poi iniziativa di Regione Toscana quando a luglio il Presidente Giani comincia ad adombrare un interesse importante e particolare, accompagnato anche da un impegno che io riconosco all'interno della narrativa di questa mozione, facendo salva l'impegnativa, che è quella di attenzionare quest'Aula su un tema che non è mai abbastanza conosciuto, neanche per gli addetti ai lavori, perché è complesso dal punto di vista tecnico, perché le implicazioni che porta con sé toccano tutti gli argomenti e perché, qui rubo una battuta di ieri del presidente Ceccarelli in Commissione aree interne: mano a mano che si studia l'intelligenza artificiale, la si va a cercare di capire anche quando si va a guardare cosa c'è alla genesi dell'intelligenza artificiale, a chi la genera, a chi la gestisce in qualche modo, si può dire che alla preoccupazione si aggiunge anche un velo di inquietudine, che è compito anche nostro sgombrare; sgombrare perché è necessario, lo dice in qualche modo anche il governatore Giani nell'iniziativa di luglio di quest'anno, non soltanto arrivare a regolamentare, dotandoci delle non poche risorse che Re-

gione Toscana ha non soltanto sotto il profilo istituzionale ma anche accademico, un tema così importante e al tempo stesso tenere il punto. E l'obiettivo di questa mozione è tenere il punto con una impegnativa che tiene conto di elementi che sono condivisibili da quest'Aula e da tutte le forze politiche, perché l'obiettivo è quello di cercare di portare non soltanto l'uso del progetto artificiale al più vasto pubblico nel modo più equo possibile, cercando di cogliere di questa intelligenza artificiale tutto ciò che rappresenta un'opportunità, al di là dei rischi che sono evidenti, che conosciamo e sono stati messi in evidenza in tutte le sedi, sia governative che europee. C'è la necessità di governare lo strumento, di dotarci di strumenti di regolamentazione, ma anche spingere su una più forte e incisiva alfabetizzazione dei toscani. Per quanto riguarda le statistiche una vale su tutte: si precisa che un terzo della popolazione italiana in questo momento sia ancora analfabeta sotto il profilo digitale. Gli strumenti ci sono, li abbiamo precisati anche nel PRS, di attenzione a quella che è una politica di alfabetizzazione che cerchi di ridurre il *divide* che c'è anche a livello generazionale, e siccome più volte in quest'aula parliamo del divario che si può creare tra regione e regione, lo abbiamo fatto più recentemente nel tema dell'autonomia, bene, è possibile e anche importante credo non creare un *divide* tra toscani e toscani. Quindi, nel ripercorre un po' tutta questa narrativa, nel tenere conto anche degli impegni pubblici presi dal nostro governatore, condividendo l'idea che l'Europa in primis l'ha dimostrato con l'AI Act, che la Toscana in particolare possa portare un valore aggiunto e farsi veramente guida quando si parla di accompagnare questo umanesimo tecnologico nella gestione di un elemento che ormai coesiste e accompagna lo sviluppo non soltanto della nostra società ma dell'umanità.

Ecco per cui, credendo che anche l'intelligenza artificiale sia fallibile perché umana, che sia possibile ancora considerare

la creatività dell'uomo al di fuori di questo aspetto, ci debba essere l'interesse netto di quest'Aula a cercare di pilotare sostanzialmente il tema, perché l'uomo può soltanto sperare di poter pilotare la sua tecnologia cercando di non finire per esserne pilotato.

Mi rivolgo all'Aula in questo senso con un'impegnativa che è appunto quella di poter avviare una riflessione importante e gli strumenti idonei a governare quella che è probabilmente la prossima rivoluzione digitale che ci accompagnerà negli anni a venire. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Innanzitutto ci tengo a ringraziare il presidente Fantozzi per la sensibilità mostrata verso un argomento di estrema attualità. L'intelligenza artificiale rappresenta una delle grandi opportunità della nostra generazione, ma anche una profonda sfida per stare al passo di un'innovazione tecnologica costante. Credo che l'occasione di questa mattina, data dalla mozione del gruppo di Fratelli d'Italia, ci possa consentire anche di spaziare un po' riguardo a questo argomento che ripeto essere di estrema attualità e di meritevole attenzione. Ebbene, l'approccio all'utilizzo delle intelligenze artificiali deve essere un approccio bilanciato, che possa servire alle pubbliche amministrazioni a sfruttare meglio l'IA promuovendo il bene comune e minimizzando i possibili rischi legati principalmente alla privacy, alla cyber sicurezza, ma anche alla trasparenza dei dati elaborati tramite IA. Inutile specificare che i vantaggi e le collaborazioni che ne potrebbero scaturire potrebbero essere davvero notevoli, pensiamo a un efficientamento dei servizi offerti in un'ottica complessiva di miglioramento e soprattutto alla capacità di elaborare la creazione di un pensiero critico, permettendo all'operatore che utilizza IA un approccio decisionale basato su dati effettivi. Abbiamo più e più volte detto in quest'aula la necessità di muoversi su dati

effettivi il più possibile attuali. Tuttavia per fare ciò è necessario creare una rete di collaborazione con personale qualificato in grado di conoscere i rischi ma anche le piene potenzialità dell'intelligenza artificiale, oltre alla necessità di creare progetti pilota con i quali minimizzare i rischi connessi all'uso di questi nuovi strumenti. Non va sottovalutata una componentistica importante in questo progetto, parlo della comunicazione. È importante costituire un rapporto di fiducia con il pubblico spiegando dettagliatamente quali sono le potenzialità dell'intelligenza artificiale, quali applicazioni possono essere utilizzate per migliorare il tenore e la qualità della vita dei cittadini.

Non vorrei però tralasciare un aspetto che secondo me è determinante, che in futuro si espanderà sempre di più, parlo dell'uso dell'intelligenza artificiale nelle scuole, attivandosi affinché gli studenti non si tramutino, e questo è l'auspicio e la speranza di tutti noi, in meri trascrittori di nozioni e di notizie senza una rielaborazione ed un pensiero critico. Su questo dobbiamo assolutamente vegliare. Il ruolo dell'intelligenza artificiale non dovrebbe mai sostituire il processo educativo, ma essere un facilitatore che aiuta gli studenti a sviluppare la capacità di comprendere, analizzare e creare conoscenze in modo attivo.

Crediamo nel potenziamento dell'intelligenza artificiale, ci crediamo fortemente per rinnovare e implementare le potenzialità della nostra macchina amministrativa. È stato detto bene dal collega Fantozzi e su questo io invito lo stesso presentatore a valutare la possibilità di un inserimento per far sì che la Giunta possa operare per promuovere la creazione di un comitato consultivo - presidente Fantozzi mi rivolgo a lei - un comitato etico tecnologico per monitorare l'implementistica e le implicazioni della IA nella pubblica amministrazione, includendo esperti di diritto, etica e tecnologia. Mi piacerebbe poter apportare un emendamento in questo senso: un comi-

tato etico e tecnologico che dal mio punto di vista potrebbe qualificare ulteriormente la sua preziosa mozione.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Noferi.

NOFERI: Grazie Presidente della parola. Innanzitutto un ringraziamento al presidente Fantozzi per aver presentato un argomento così importante e di grande attualità come quello dell'intelligenza artificiale al Consiglio della Regione Toscana. Io durante gli scorsi mesi ho assistito, sono andata anche a Pisa, dove non ho visto nessun collega laggiù, all'evento organizzato dall'Università di Pisa su questo argomento, c'era l'assessore Nardini, è stato un intervento molto interessante, ma a mio parere anche parziale. Lo dico perché quello che non è stato affrontato in quel convegno né in altri, e nemmeno in questa mozione, e che meriterebbe magari uno sviluppo e una discussione più approfondita, è l'abbinamento fra intelligenza artificiale e big data. Vedete, ormai l'uso dell'internet delle cose con le nostre abitudini messe praticamente a disposizione di tutti, quando torniamo a casa, quando accendiamo internet, quando accendiamo il riscaldamento, il GPS, mette a disposizione di questi colossi dell'informazione una grandissima quantità di notizie sulla popolazione e talmente in modo massiccio che si palesa il rischio di poter prevedere con estrema precisione i comportamenti umani di una massa di popolazione sempre più vicina alla totalità dei cittadini. Questa è a mio avviso una gravissima minaccia alla democrazia perché poter prevedere in anticipo quali saranno i comportamenti umani ci espone al rischio di poter manipolare, da parte di persone che non siano in buona fede, le leggi, i provvedimenti, le messe sul mercato, tantissime cose.

Quindi io credo che questa mozione abbia un merito, quello di portare in quest'aula un argomento fondamentale per i nostri tempi, ma trovo che sia un po' monca. Non

mi ero preparata un emendamento, ma penso che magari un successivo sviluppo, non so, lascio un po' anche ai colleghi l'iniziativa di proposte, ma secondo me andrebbe approfondita e implementata. Comunque ringrazio il presidente Fantozzi per questo atto.

PRESIDENTE: Grazie. Mercanti.

MERCANTI: Grazie Presidente. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti al consigliere Fantozzi per questa mozione e per aver portato in aula un argomento così importante, ma proprio per l'importanza dell'argomento che non può essere diciamo... condivido anche abbastanza lo spirito della mozione, anche se secondo me ci sono un po' di cose che mancano; un tema lo accennava ora la collega Noferi riguardo all'utilizzo dei dati, quindi a tutto il tema dell'economia comportamentale, ma anche a un lavoro sull'educazione e sulla sensibilizzazione che questa mozione annuncia, magari quando si chiede di intraprendere iniziative utili, ma non lo va a approfondire. Quindi la proposta che faccio al collega Fantozzi, che ringrazio ancora, è quella di portare la mozione in Prima Commissione, visto che ne è diventato commissario da pochi mesi, e provare insieme all'assessore Ciuffo, che è l'assessore competente su questi temi, a fare un attimo il punto delle varie iniziative che la Regione Toscana ha in essere, perché anche nell'impegnativa che il collega Fantozzi mette nella mozione molte delle cose a me risultano già in atto, quindi andare ad approvare una cosa che di fatto c'è già sarebbe ridondante. Quindi chiederei la sua disponibilità per poter valorizzare e anche implementare questa mozione. Ripeto, c'è tutto il tema dei dati e dell'utilizzo di applicazioni di queste tecnologie che, ricordo, spesso, anzi quasi sempre, sono in mano ad aziende private e le persone non sono nemmeno consapevoli di farle entrare all'interno delle loro case. Di recente, non mi ci ero mai soffermata nemmeno io, un elettro-

domestico innocuo come il robottino elettrico riesce a entrare nelle nostre case anche a firmarle e comunque a raccogliere informazioni e dati sensibili che magari non tutti, ne fossimo consapevoli, saremmo favorevoli a dare.

Quindi il tema che viene aperto è un tema importante. Anch'io non sono fra quelli che crede che si può stare nel presente guardando al passato e condannando quelli che poi sono a tutti gli effetti strumenti, ma sicuramente il tema va trattato con la dovuta cautela, con la dovuta conoscenza, facendo il punto sui vari settori di applicazione e su quello che già abbiamo oggi in Toscana, e in questo momento non siamo nelle condizioni di farlo. Quindi chiedo al collega e al presidente della Prima Commissione di portare l'argomento in Prima Commissione e farsene carico anche con l'assessorato.

PRESIDENTE: Sguanci.

SGUANCI: Grazie Presidente. L'intelligenza artificiale è la grande sfida dell'oggi, non del domani, ed è una sfida positiva, nel senso che con l'intelligenza artificiale si avvantaggiano e si restringono i tempi riguardo alla digitalizzazione, riguardo a tutta una serie di servizi importanti, alla ricerca, alla medicina, al lavoro. L'intelligenza artificiale può permettere a tantissimi lavoratori di avere più tempo per sé stessi e di accrescere la propria cultura soprattutto nel campo dell'informatica.

È un tema importante quello che ha posto il consigliere Fantozzi, che porta però anche dei rischi: la cyber sicurezza, il fatto che l'intelligenza artificiale ormai riconosciuta impara, accresce le sue conoscenze e le sue capacità di operare; è un cervello a tutti gli effetti, un cervello che però manca di quella sensibilità che caratterizza l'essere umano. Quindi uno dei temi veramente importanti riguardo all'intelligenza artificiale per il futuro è determinarne i limiti. Vedete quando nel 1948 Orwell scrisse "1984" era

un romanzo di fantascienza, nel 1984 diventa un film e ora che siamo nel 2024 quello che scrive Orwell è realtà. Noi siamo costantemente monitorati, io vi dico una cosa che forse in pochi sanno: chi ha il telefono collegato al televisore sta in casa sua e bellamente può essere ripreso mentre è in mutande a guardare la tivù; dici una parola ... armadi e cinque minuti dopo ti arriva una pubblicità sul telefono degli armadi, quindi non è soltanto con la ricerca che loro attingono i dati, ma è anche con il vocale. Orwell è realtà. I temi che ha posto la consigliera Noferi sono temi verissimi, big data è realtà già oggi, cioè noi siamo già come dire in una realtà virtuale e nessuno di noi sa veramente se ciò che decide è una libera scelta dovuta dal proprio arbitrio o se è una scelta indotta.

Io sono assolutamente favorevole all'uso dell'intelligenza artificiale per i benefici che può recare nell'amministrazione ma anche nella vita quotidiana, perché pensiamo che cosa può fare nella medicina, pensiamo che cosa può fare nella ricerca, pensiamo che cosa può fare nel lavoro, ma la sfida vera sarà determinarne i limiti e non sarà così semplice. È stato più semplice realizzarla di quanto non sarà porre dei limiti.

In virtù di tutti questi temi, nonostante noi come gruppo di Italia Viva si sia tendenzialmente favorevoli a questa mozione, io chiederei cortesemente al presentatore consigliere Fantozzi di riportarla in Commissione, mantenendo la sua firma, in modo da riuscire a implementarla e renderla ancora più completa di quanto adesso non sia adesso. Grazie.

PRESIDENTE: Mercanti è già intervenuta...

(intervento fuori microfono)

MERCANTI: Su questo tema c'è una pdl già assegnata in Prima e in Quarta e ci sono già le Commissioni convocate. Quindi a maggior ragione chiedo di portarla in

Commissione.

PRESIDENTE: Prima di proseguire chiedo a Fantozzi se accetta la proposta del rinvio in Commissione o vuole evadere oggi l'atto con un voto.

FANTOZZI: Comprendo il contesto nel quale mi viene chiesto di portarla in Commissione, credo che Fratelli d'Italia si sia approcciata verso le mozioni di tutti i gruppi di quest'aula anche quando le mozioni erano molto più moncate di quanto potrebbe essere questa, che vuole nascere monca perché non vuole disciplinare o risolvere il problema dell'intelligenza artificiale, ma vuole porre la questione, quindi la tematica è un'altra. Crediamo che sette mesi di gestazione in aula siano più che sufficienti come credito. Quindi, siccome noi volevamo semplicemente mettere all'ordine del giorno quando Regione Toscana non aveva attivato né pdl né fatto niente in questa direzione, non è che lo rimarco in senso negativo, ma sto ai fatti e sostanzialmente non mi risulta al momento che ci siano elementi come la pdl in atto, anche per rispetto del lavoro che produciamo come consiglieri questa mozione rimane in aula. Grazie.

PRESIDENTE: Allora passiamo alle dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto metto in votazione l'atto, testo sostitutivo 1724. Si può votare. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 11, contrari 21 con i voti di Meini favorevole e Anselmi contrario. Astenuti 2.

- Il Consiglio non approva -

Mozione del consigliere Ulmi, in merito all'introduzione dell'approccio Value Based nella valutazione dei dispositivi medici nei procedimenti di gare pubbliche (Mozione n. 1729)

PRESIDENTE: Mozione 1729 Ulmi.

ULMI: Grazie Presidente. Io porto all'attenzione dell'Aula una mozione che riguarda il *value based medicine*. La mia cocciutaggine e la mia convinzione di quanto sia importante questo metodo nuovo di approccio alla sanità è stato sicuramente capito e avvalorato anche dalla maggioranza in più atti approvati all'unanimità.

Prendo spunto da una delibera di Giunta la, 1038 del 2021, che praticamente detta le linee di indirizzo regionali sul procurement value based di dispositivi medici di uso consolidato, quindi, sostanzialmente, c'è già qualche cosa attinente alla value-based per quel che riguarda i dispositivi medici.

Io chiedo, siccome questo concetto si basa su un processo che non tiene soltanto conto dell'offerta più bassa, ma tiene conto anche di un secondo parametro, cioè che i singoli dispositivi possono determinare un'efficacia diversa da quella che è dettata da una considerazione esclusivamente basata sul prezzo più basso. Questo implicherà una qualità di vita migliore e quindi anche miglioramenti economici dal punto di vista del sistema sanitario.

L'efficacia clinica e il valore terapeutico rappresentano parametri fondamentali anche nel campo dei dispositivi medici nelle valutazioni delle gare pubbliche, perché sono strumenti che generano salute e impattano sulla vita di un individuo in termini di guarigione e qualità della vita. È per questo che si ritiene importante valorizzare l'approccio del value based che considera il cosiddetto beneficio clinico o valore terapeutico come elemento prioritario nella valutazione di gara. Quindi questo value based dovrebbe essere un modello applicabile sempre per fare delle valutazioni sul valore clinico di tutti i dispositivi sanitari acquistati tramite gare pubbliche della Regione, così come è avvenuto in precedenza per i farmaci dopo la sentenza del Consiglio di Stato.

Quindi, arrivando all'impegnativa si chiede innanzitutto che le delibere della Regione, che sono innumerevoli ma talvolta

non vengono applicate... il secondo punto del dispositivo è "affinché vigili sul rispetto delle linee guida dettate dalla delibera della Giunta regionale 1038 del 2021" quindi chiediamo con questa mozione in primo luogo che si tenga conto di questa delibera approvata dalla Giunta, e cioè quella sul procurement value based dei dispositivi. Poi la seconda parte è: "affinché a livello regionale, anche nell'ambito dei processi di gare di acquisto dei dispositivi medici, venga inserita la valutazione dell'efficacia clinica secondo il modello value based e vengano stabiliti punteggi di gara basati sul criterio oggettivo riproducibili per l'obiettività delle evidenze scientifiche" quindi tenendo conto di quanto ci dice la scienza e cioè che un dispositivo può essere migliorativo non soltanto dal punto di vista dell'efficacia ma anche della *compliance* del paziente. Ora faccio un esempio: per una valvola mitralica che deve essere sostituita se si fa un passaggio transcateretere invece che aprire, squarciare lo sterno, aprire le costole e andare al cuore a fare... è tutta un'altra cosa. Quindi teniamo conto anche di questo. È questo che io chiedo. Grazie.

PRESIDENTE: Spadi.

SPADI: Grazie Presidente. Premesso che spesso abbiamo discusso di questo sistema e che mi sembra che tutto sommato siamo d'accordo, nel senso che dobbiamo valutare l'esito e l'efficacia sicuramente, è anche vero che, come sappiamo, nelle gare di ESTAR c'è una commissione in cui si tiene conto di questo. Una commissione fatta da medici, prevalentemente. Quindi, per quello che so, non sono gare che puntano al ribasso, sono gare che puntano all'efficacia. La commissione di professionisti e tecnici già tiene conto di queste cose, per cui secondo me è già applicato in qualche modo da ESTAR questo tipo di metodo.

La mozione in questo mi sembra in qualche modo ridondante.

PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono altri interventi. Dichiarazioni di voto. Ulmi.

ULMI: Proprio perché la maggioranza ha più volte accondisceso a quelli che sono stati i miei appunti sul value based e la dottoressa Spadi dice che i professionisti che compongono la commissione di ESTAR, che devono decidere sui criteri per la valutazione, ne tengono conto, però ne tengono conto a seconda della loro sensibilità.

Io chiedo che così come c'è un verbale di Giunta che mette per iscritto le linee di indirizzo regionali, io chiedo che allo stesso modo possa essere data un'attenzione particolare scritta, consolidata col voto favorevole dell'Aula, sui procedimenti di gare pubbliche dei dispositivi medici.

Quindi io chiedo che venga in qualche modo consolidato e avvalorato questo concetto, non soltanto dovuto alla sensibilità di un gruppo di medici che magari possono avere una visione in qualche modo differente a seconda... invece se ci sono dei parametri ben specifici è tutta un'altra cosa. Del resto si chiede che vengano stabiliti dei punteggi di gara su criteri oggettivi e riproducibili, quindi non sia più dovuto alla sensibilità di un medico, o comunque di un componente della commissione, ma ci siano parametri, che deciderà la Giunta, che deciderà la stessa commissione, su cui oggettivizzare le scelte.

PRESIDENTE: Dichiarazione di voto Spadi.

SPADI: Io vorrei proporre al consigliere Ulmi di fare una seduta in Commissione per parlare esattamente del sistema. Visto che già dobbiamo parlare di altre situazioni, direi di parlare anche di questo, magari di programmare un'audizione di ESTAR proprio per capire, perché la commissione di medici è una commissione di specialisti, che ovviamente non si basano solo sulla loro sensibilità ma anche su quelle che sono le *evidence based* e altri risultati.

Quindi, se il consigliere Ulmi accetta, rimanderei la mozione in Commissione proprio per una valutazione del sistema in tutte le sue accezioni. Grazie.

PRESIDENTE: Presidente Ulmi vuole evadere il voto o accetta la proposta della Commissione?

ULMI: Io sono molto meno ideologico del mio collega e conseguentemente convinto di quanto ho detto va bene andare in Commissione e cercare di spiegare lì le mie buone intenzioni.

PRESIDENTE: Perfetto grazie, quindi questa mozione viene rinviata in Commissione.

Mozione dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, in merito al sostegno della candidatura della Toscana al turno europeo 2040 dei Giochi olimpici e paralimpici (Mozione n. 1785)

PRESIDENTE: Passiamo alla 1785. Mi permetto di illustrarla brevemente essendo il primo firmatario. È di per sé un atto di indirizzo che chiede al Consiglio regionale il sostegno alla candidatura della Toscana rispetto all'organizzazione, qualora toccasse all'Italia il turno delle Olimpiadi del 2040, di presentare una propria candidatura come Toscana diffusa, insieme, ovviamente, alla città di Firenze. Firenze ha già dimostrato in questi anni di essere in grado di ospitare grandissimi eventi di livello internazionale, di recente la partenza del Tour de France. Quindi Firenze sarebbe al centro del progetto e questo potrebbe aiutare tutta la Toscana diffusa ad avere una organizzazione per la prima volta quanto regione. Questo è possibile farlo perché il turno europeo del 2040 è evidente che potrà trovare l'Italia protagonista, dopo che Milano ha già organizzato le olimpiadi invernali e dopo che Roma si era rifiutata di avere le olimpiadi, come tutti sanno.

È evidente che si tratta di coinvolgere in primis il Comune di Firenze, di coinvolgere

il Governo, di coinvolgere il CONI, di fare un processo partecipato e condiviso. Con questo atto si iniziano a mettere le basi di questa discussione, un po' come anche il Presidente Giani aveva annunciato nei mesi scorsi.

Questo è il senso della mozione all'ordine del giorno, che mi sono permesso di illustrare. Ci sono richieste di interventi? Galli.

GALLI: Grazie Presidente. Grazie anche di questa mozione all'interno della quale però devo fare delle puntualizzazioni; che lo dica il Presidente Giani o che lo dica il presidente Matteo Renzi, ormai siamo abituati quotidianamente a leggere sui giornali qualcosa che va oltre. Quando ci fu l'insediamento in consiglio comunale a Firenze del senatore Matteo Renzi venne prospettato un progetto che mancavano soltanto le astronavi, c'era di tutto, poi, mi sembra, che a distanza di vent'anni Firenze sia sempre la stessa. Però diciamo che questo argomento potrebbe ritrovarci anche d'accordo, favorevoli, però vorrei sottolineare che qui si parla del 2040, siamo nel 2024, fra 16 anni. Per quello che c'è scritto logicamente mi preoccupa la situazione perché si parla, è vero delle società sportive, ma si parla anche che si andranno a modernizzare gli impianti: se devo aspettare il 2040 per modernizzare gli impianti io credo che alle Olimpiadi ci arriveremo un po' zoppi se non abbiamo gli impianti dove poter far disputare le attività.

“Saranno importanti i benefici che deriveranno dai Giochi per tutto il territorio toscano, in termini sia di opere infrastrutturali che di impiantistica sportiva”. Cioè, io devo aspettare le Olimpiadi, devo aspettare il 2040 per avere una Toscana che sia all'avanguardia? Abbiamo fatto un paio di mesi fa, quando ci fu la presentazione del nuovo stadio dell'Empoli alla presenza del ministro Abodi, una fotografia degli impianti delle città capoluogo di provincia dove non c'è uno stadio a norma. Ci auguriamo che

venga fatto per lo stadio di Firenze, ma anche per questo abbiamo dovuto aspettare la candidatura ai prossimi europei, quelli del 2032, per mettere dei soldi per la sua realizzazione.

Io la ringrazio Presidente Scaramelli per questa... però questa ci mette di fronte alle difficoltà che noi abbiamo oggi, le difficoltà che ci sono oggi sul territorio per gli impianti sportivi. Il Presidente Giani ha messo a disposizione dello sport dei soldi: dà a tutti i comuni che ne fanno richiesta e che hanno la necessità di migliorare un impianto – uno - all'interno del loro comune. Qualcosa si sta facendo, ma aspettare il 2040 credo che vada anche un po' contro a quello che si sta dibattendo a livello nazionale proprio con il ministro, proprio con il CONI, proprio con la Federcalcio, visto che si parla soprattutto degli stadi da calcio. Ecco, io credo... magari anticipare questo obiettivo, dire magari in preparazione delle Olimpiadi e di un eventuale candidatura, perché se dobbiamo aspettare il 2040 io credo che nella nostra regione per tutti coloro che vogliono avvicinarsi al mondo dello sport sia veramente critico. Grazie.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Sguanci.

SGUANCI: Se le perplessità del consigliere Galli fossero fondate riguardo allo stato dell'arte dei nostri impianti sportivi nella Regione Toscana, ed io non lo credo, questa sarebbe proprio l'occasione buona, invece, sarebbe l'occasione buona nella quale dobbiamo credere proprio per mettere in condizioni la nostra terra di rigenerarsi. È chiaro che una candidatura alle Olimpiadi del 2040 non può aspettare l'assenso e la convalida di questa data, deve necessariamente creare i presupposti perché questo possa avvenire, e incominciare da oggi a lavorare affinché la Toscana abbia la capacità di potere ospitare, con le infrastrutture

sportive, urbane e anche viarie un evento così importante come sono le olimpiadi, che, lo voglio ricordare a tutti, generano una crescita del PIL importante a livello nazionale, ma lo sarebbero straordinariamente importanti anche a livello regionale, sono una grande vetrina, sono una grande crescita economica e sono appunto l'occasione per un rigenerazione.

Quindi, invece di stare a sottilizzare su quello possa essere oggi, puntando lo sguardo verso il futuro, io credo che alla candidatura della Regione Toscana per ospitare le Olimpiadi del 2040 noi ci si debba credere convintamente, proprio in virtù di tutte le cose che ho esposto nel mio intervento. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Sguanci, la parola al collega Vannucci.

VANNUCCI: Grazie Presidente, il gruppo del PD voterà a favore di questa proposta sostanzialmente raccogliendo l'invito del consigliere Sguanci a non fare troppe sottigliezze rispetto a quello che è un sogno per un intero territorio; abbiamo evidentemente tutti negli occhi la vicenda di Parigi.

Però, mi preme sottolineare, proprio perché è nostro compito perseguire i sogni ma farlo anche con circospezione e con i piedi ben piantati a terra, quelle che sono state anche una serie di scelte rispetto al tema delle Olimpiadi fatte dal nostro Paese che a me personalmente non hanno convinto molto. Io sono tra quelli convinti che i grandi eventi sportivi debbano essere fatti, che siano un'occasione straordinaria di sviluppo dell'impiantistica sportiva e non soltanto dell'impiantistica sportiva, io cito sempre come esempio virtuoso le Olimpiadi di Barcellona del '92: Barcellona nel '92, una città che dava le spalle al mare, si è ritrovata affacciata sul mare con la riqualificazione di interi quartieri. Quindi è una grandissima occasione, se gestita bene.

C'è un mistero, che io francamente non mi spiego: tutti parlano della rinuncia di

Roma 2024, che per me è ancora una cosa sanguinante, e nessuno parla della rinuncia di Roma 2020 del Governo Monti, di qualche anno prima. Evidentemente la memoria selettiva è parte di ognuno di noi e ogni tanto si ripresenta, perché le rinunce sono state due: Roma 2020 e Roma 2024. Aggiungo una nota: la rinuncia a Roma 2024 fece sì che si rinunciassero anche all'organizzazione del mondiale di rugby del '23, che si sarebbe dovuto svolgere sugli impianti sportivi del calcio delle Olimpiadi di Roma 2024. Quella edizione andò in Giappone e quindi... sostanzialmente non voglio continuare con la carrellata delle occasioni perse, io credo che gli impianti sportivi attraverso gli eventi sportivi di grandissimo valore si migliorino e si lancino dei segnali di grande valore alla cittadinanza, a chi ama lo sport, eccetera. Detto questo non mi sfugge che nella carta olimpica, che è quella che disciplina... è stata richiamata anche in narrativa, si parla quasi sempre, anzi sostanzialmente, di *host city*, cioè di una città ospitante, non di una regione ospitante, e che mentre sulle invernali sono state fatte anche operazioni di unione tra più soggetti, tra più città, basti pensare a Milano-Cortina del 2026, sulle estive questo passaggio ancora il CIO non lo ha mai fatto perché evidentemente le taglie delle città scelte fino adesso sono taglie di 8, 10, 12, 14 milioni di abitanti. Si sta parlando di città, basti pensare alle ultime europee Parigi, Londra, Atene, che pur avendo una taglia ridotta è comunque una capitale, nel mezzo Rio de Janeiro, Pechino, non ne parliamo, Tokio, un'edizione sfortunata ma si parla di una città che ha sei volte più o meno gli abitanti della nostra regione Toscana; cioè si sta parlando di un qualcosa che ha un ancoraggio alla realtà, un'estensione territoriale di un altro tipo.

Detto questo io credo che questo Paese abbia vissuto già troppe volte una rinuncia aprioristica a eventi senza andare a vedere le carte sulle reali prossimità di partecipare, sulle reali possibilità di vincere. E per

quanto questa mozione sembri un modo anche per mettere un briscolino, per dire noi lo abbiamo fatto, lo abbiamo detto, avevamo proposto, io credo che ogni strada possa essere percorsa e debba essere percorsa nell'interesse dello sport e del territorio, laddove si perseguono sogni che hanno un po' i tratti dell'utopia ma che comunque sia possono avere, se cambiano determinate condizioni, se si concretizzano determinate modifiche, anche un possibile sviluppo che al momento, come si può intuire dal mio intervento, non vedo facilissimo, però che mi sento, anche se tenue, la speranza di provare a coltivare.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Vannucci. La parola alla collega Noferi.

NOFERI: Io non volevo intervenire, visto che è una materia che non mi trova tanto a mio agio a differenza del consigliere Galli, però l'intervento del consigliere Vannucci mi ha veramente fatto molto piacere perché un bagno di realtà ogni tanto ci vuole. Pensare di organizzare le Olimpiadi in Toscana, vista anche la conformazione del nostro territorio, delle nostre città, sono principalmente città di tipo medievale, ancora molto piccole... penso anche a Firenze, ma un evento come quello delle olimpiadi dove lo facciamo? Invece che nella Senna lo facciamo in Arno? Mi sembrano dimensioni, quelle delle olimpiadi, nettamente più grandi di quelle che un territorio come quello della Toscana possa ospitare. Poi ha ragione il consigliere Vannucci, non si possono certo evitare i sogni o gli auspici di nessuno, però c'è un contrasto con la realtà e mi chiedo: dove li faremmo questi eventi sportivi visto che non abbiamo impianti? Dovrebbero essere costruiti impianti giganteschi per accogliere gli eventi sportivi di un'olimpiade e questo cozza con il principio del no consumo di suolo che il Movimento Cinque Stelle porta da sempre avanti in tutti i comuni e in tutti i livelli politici in cui è rappresentato.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Noferi. La parola al presidente Fantozzi.

FANTOZZI: Questa è una mozione che veramente dovrebbe avere la necessità di passare in Commissione. Lo chiediamo dai banchi dell'opposizione, e, come diceva il collega Veneri, ci leghiamo il nostro voto. Credo che sia necessario un approfondimento per recuperare anche un principio di realtà per quanto riguarda, lo diceva poc'anzi la collega Noferi, quello che ha un po' per tanti aspetti il sapore anche di una nettissima propaganda, la intendo nel senso positivo del termine: non c'è governo negli ultimi 100 anni che non abbia fatto uso delle olimpiadi non soltanto per prospettare sviluppo, ricchezza o crescita del PIL, ma anche per una sorta di prestigio.

Fatto salvo questo non crediamo assolutamente necessario un approfondimento vero, che si può fare solo in Commissione, su un tema come questo, senza banalizzarlo, per arrivare a una conclusione nettissima: cioè, siamo in grado o non siamo in grado, soprattutto se il traguardo è il 2040, di ospitare le Olimpiadi in Toscana? Noi oggi non lo crediamo. Crediamo che probabilmente si possa ottenere eventualmente la candidatura ai Giochi senza frontiere, perché ci metterebbe nelle condizioni di utilizzare non soltanto gli impianti sportivi ma anche le piazze e gli altri ambienti che in Toscana non mancano. Su questo noi saremmo sicuramente a favore di un'iniziativa anche legislativa. Per quanto riguarda le Olimpiadi, al netto o meno dell'impegno di questo Governo nel cercare... e non soltanto di quello nazionale, parliamo anche di altro, ma io mi concentrerei un po' sulla Toscana e sulla capacità di incidere sui nostri impianti sportivi, la cui stragrande maggioranza ancora necessita di interventi di manutenzione perché creati ormai oltre 40, 45 anni, 46 del sottoscritto, oggi compiuti.

Bene, questa è la richiesta che facciamo seriamente: se c'è l'idea di approfondire l'argomento in Commissione, saremo capa-

ci e seri nel portare un approfondimento chiaro, visto anche il lavoro svolto dal collega Veneri in Commissione, altrimenti il nostro voto non può che essere negativo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla collega Paris.

PARIS: Grazie. Allora io sono per giocare questa partita e quindi voterò sì a questa mozione, anche se, nel mio essere pragmatica, realistica, ovviamente dei dubbi ce li ho, però voglio vedere gli aspetti positivi. Servono infrastrutture per realizzare poi le Olimpiadi, servono aeroporti intercontinentali, Parigi ne ha due, servono linee di tranvie, treni che permettano il trasporto veloce nel giro di due ore. Io ho letto qua e là... quindi se questa cosa mi consentirà un domani, a me no, ai miei figli di andare a Roma in due ore da Siena o da Siena a Firenze in 45 minuti perché si raddoppiano le linee ferroviarie, perché si lavora sulle infrastrutture, ben vengano queste Olimpiadi se incidono sulle infrastrutture.

Certo a livello di impianti c'è da lavorare, Parigi aveva tutta una serie... aveva la piscina della Defense con 36 mila posti, aveva lo stadio Saint-Denis, lo sapete meglio di me, con 80 mila posti, quindi una città in grado di recepire... ho letto qua e là: hanno venduto 9 milioni e mezzo di biglietti su 12 milioni di biglietti potenziali. Ho anche letto che ancora non si conoscono i costi, quelli che potranno essere gli impatti economici su una città dove ovviamente il turismo non manca. Quindi ancora gli impatti economici delle Olimpiadi su Parigi non si hanno. Sicuramente a Barcellona è stato un grande evento, purtroppo ricordo anche Atene, che portò in default la Grecia.

Però, ripeto, voglio vedere l'aspetto positivo: giochiamoci questa partita se incide soprattutto sulle infrastrutture, perché ho letto che sì, benissimo facciamo le gare ciclistiche in giro per la Toscana, facciamo la maratona, però ci vogliono tante infrastrut-

ture e se ce le portano ben vengano le Olimpiadi.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Paris. Portavoce dell'opposizione, prego.

LANDI: Grazie Presidente, brevemente per dire che a meno di due anni dall'inizio dei Giochi olimpici e paralimpici invernali che si terranno nel nostro Paese, e che finora non sono stati citati, si è fatto un excursus storico nazionale e internazionale, ma, insomma, qui abbiamo tre importanti regioni del nostro Paese... il nostro Governo è impegnato per far sì che nelle regioni della Lombardia, del Trentino e del Veneto si possano svolgere nel migliore dei modi possibili queste olimpiadi.

Detto questo sono ovviamente le Olimpiadi sempre delle grandi occasioni per tornare a parlare di sport, di impianti, di infrastrutture e sicuramente ce ne sarà tanto bisogno anche nella nostra regione. Mi ricollego anche a quello che ha detto il collega Galli per dire che noi voteremo favorevolmente a questa mozione, che lo facciamo convintamente perché queste sono sicuramente occasioni importanti, però ne va anche della credibilità della proposta, di come questa la si fa, di come questa la si porta avanti. Noi cercheremo anche di vigilare in maniera costruttiva affinché questa mozione non finisca come tanti altri atti di indirizzo che sono stati portati in quest'aula e che poi sono svaniti nel nulla neanche portando a termine le note d'attuazione che invece sono dovute. Quindi auspichiamo anche che nei termini previsti vengano portati avanti gli atti successivi, a partire dalla nota di attuazione di questa mozione che anche noi voteremo. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il Portavoce dell'opposizione. La parola al collega Petrucci.

PETRUCCI: Al di là della mozione in sé e per sé, sicuramente si apre un tema di

confronto molto interessante: l'opportunità di poter ospitare le Olimpiadi in Toscana, non nella tal città piuttosto che in un'altra, seguendo anche la nuova formula dei giochi olimpici. Infatti qualche anno fa i giochi olimpici erano circoscritti in un centro urbano ben preciso, invece, ormai già da tempo... si citavano prima le Olimpiadi invernali che ci saranno nel 2026 a Milano-Cortina, in realtà Lombardia-Veneto perché poi andranno a Bormio e in un sacco di altre località, come pure quello che è già successo in passato per Torino, le Olimpiadi invernali di Torino in realtà si sono svolte per buona parte a Torino per tutte quelle discipline che potevano essere fatte dentro i palazzetti dello sport, in quel caso palazzetti del ghiaccio, ma poi erano Olimpiadi fatte al Sestriere. Quindi per i giochi invernali questo succede già da tanto tempo, è una formula consolidata, che è ben diversa dalle Olimpiadi prospettate a Roma. Quindi questo concetto delle Olimpiadi diffuse è un concetto che ormai è ultra consolidato, nei giochi invernali da più tempo, ma anche nei giochi olimpici quelli classici: pensate che le Olimpiadi di Pechino sono state fatte in un perimetro territoriale che è di pochissimo inferiore come area geografica in chilometri quadrati alla Toscana. L'area geografica all'interno della quale si svolsero i Giochi olimpici di Pechino era paragonabile alla Toscana, quindi le Olimpiadi della Toscana come ragionamento ci stanno, con, siamo di parte sicuramente, però è un essere di parte che poi può diventare quasi oggettivo, col valore aggiunto di essere in Toscana. L'idea di poter utilizzare, cosa sulla quale vorremmo rilanciare e approfondire il dibattito, le piazze della Toscana come sedi dei giochi olimpici, Piazza del Campo a Siena, Piazza dei Miracoli a Pisa, Piazza Santa Croce a Firenze e via dicendo; poter utilizzare il nostro litorale, la nostra costa per tutti quelli che sono gli sport che si fanno nell'acqua, dalla vela al nuoto in campo libero e via dicendo. Insomma, io penso, ripeto, sicuramente facendo un ragionamento

di parte ma che forse poi così di parte non è, che se facessimo veramente un progetto da questo punto di vista ben approfondito, lo dico anche alla collega Paris, potrebbero essere le Olimpiadi più belle nella storia dell'umanità. Pensare di poter avere una finale dei giochi olimpici di pallacanestro in Piazza dei Miracoli a Pisa o di pallavolo in Piazza del Campo a Siena, o di calcio a cinque in Piazza Santa Croce a Firenze, penso che sarebbe un qualcosa che non si è mai visto nel mondo, non si è mai visto al mondo qualcosa del genere.

Allora, la proposta che diceva il presidente Fantozzi da parte nostra è non per buttare in calcio d'angolo la cosa, ma, dando atto a Italia Viva, tra l'altro c'è anche un nostro collaboratore che stava lavorando a questa iniziativa, il professor Pannocchia, già da tempo, dando atto a Italia Viva di avere fatto la prima mossa, se ci fosse la possibilità, lo dico sia al presidente Scaramelli che al presidente Sguanci, di poter fare un approfondimento di questa mozione in Commissione, magari aggiornandola con un po' di idee, tanto la prima mossa l'avete già fatta, penso che faremmo un buon lavoro per la Toscana. Con questo, per quanto mi riguarda, se riuscissimo ad avere le Olimpiadi in Toscana, io sono certo che sarebbero le Olimpiadi più belle dell'umanità, perché con tutto il rispetto per tutto il resto del mondo uno scenario come le piazze della Toscana, le coste della Toscana, fatemelo dire, pure i monti per quanto riguarda tutti i vari... pensiamo a tutto ciò che riguarda il mondo equestre a San Rossore, no? Nel Parco di San Rossone con le Apuane sullo sfondo, insomma, io penso che sia un'occasione stratosferica, nemmeno straordinaria. Quindi, se c'è questa disponibilità, saremmo più contenti a fare un approfondimento nella Commissione o anche a Commissione congiunte, Terza - Quinta, insomma, vediamo un attimo come farla, ma io penso che sia un'occasione importante per tutti.

PRESIDENTE: Grazie. Prego.

SCARAMELLI: Prendo atto delle considerazioni espresse dai colleghi, anche molto positive, soprattutto quelle del collega Vannucci e del collega Petrucci. Credo che il voto di oggi in aula è perché noi abbiamo bisogno di iniziare questa discussione con un atto di indirizzo che rafforzi il Presidente Giani nella sua volontà, che dia copertura alle spalle del Presidente che altrimenti rischia di essere... ha detto una cosa ma poi dopo bisogna vedere se c'è una copertura politica. Mi sembra che il voto, per come sta andando la discussione sia anche ampio, che superi anche il livello della maggioranza, delle coalizioni L'invito che rivolgo al Gruppo Fratelli d'Italia è di stare su questa votazione. Lo dico non per togliere discussione alla Commissione, ma sarebbe prematuro, forse eccessivo iniziare ad entrare nei dettagli. Iniziamo a dire che la Toscana c'è e che il Consiglio regionale è unito, è univoco senza distinguo, senza voti negativi; è importante per dare mandato al Presidente. Poi è evidente, fossimo noi chiamati, oggi non avremmo neanche gli strumenti né le competenze. Non è una commissione regionale che può approfondire questo; sarà un comitato organizzatore dove dentro ci stanno le città, i comuni, il CONI, cioè è un qualcosa di più grande che ovviamente dovrà nascere qualora si entri veramente in quel percorso. Quindi, ecco, oggi chiedo all'Aula di evadere la mozione per poi iniziare il percorso.

PRESIDENTE: Grazie. Allora procediamo. Ci sono dichiarazioni di voto? Altrimenti apriamo la votazione. Galli? Mi scusi collega Galli, non l'aveva vista. Prego.

GALLI: Al di là delle critiche che ho esposto nel mio intervento precedente, volevo fare due puntualizzazioni perché ho sentito negli interventi dei colleghi sottolineare alcuni aspetti che facevano parte del

mio intervento, al di là di quello che ha detto il collega Sguanci, perché, caro Maurizio, ti inviterei ad andare a Lucca, ad andare a Pistoia, a Siena, a Grosseto, andare ovunque per vedere se gli impianti sportivi di quelle città sono compatibili non soltanto con quella che è l'attività sportiva di oggi, ma anche in previsione delle Olimpiadi.

Voglio sottolineare anche l'intervento che ha fatto la collega Paris, che aspetta il 2040 per metterci 2 ore per andare a Roma e 40 minuti per andare a Siena. Io spererei e mi augurerei che questo avvenga in tempi un pochino più ridotti: se si aspetta sempre che qualcun altro ci dia i fondi per poter risolvere i nostri problemi, sinceramente faccio un po' fatica. Io penso che essendo la nostra Regione un'eccellenza, che tutti noi sempre sottolineiamo, credo che debba avere la forza di fare anche questi tipi di investimenti.

Condivido l'intervento del collega Vannucci al quale dico: sì, a tutti noi piace sognare però è giusto sognare con i piedi per terra e non soltanto vedere così in lontananza un traguardo meraviglioso, come sottolineava il collega Petrucci, perché effettivamente se si dovesse finalmente fare questa Olimpiade in una Toscana diffusa e sottolineo diffusa, perché si è letto anche di una possibile collaborazione con Bologna e con l'Emilia Romagna, allora non so se questa mozione sia così pertinente perché se poi dopo si deve andare a vedere di sviluppare questo progetto con un'altra regione... Noi comunque siamo a favore dell'idea, siamo a favore di questo sogno. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Galli. La parola al collega Sguanci.

SGUANCI: Brevemente per dichiarare il mio voto favorevole, convintamente. Volevo dire che venerdì 20, il governatore parlerà di Toscana diffusa. Ecco, la Toscana diffusa è soprattutto questo, cioè immaginare la possibilità che la Toscana sia apripista anche nei confronti di piccoli paesi che co-

munque hanno grandi realtà economiche, stavo pensando soprattutto a Lucca, Pisa, Arezzo e Siena che avrebbero l'occasione...

PRESIDENTE: Scusate!

SGUANCI: L'occasione di ospitare eventi così straordinari e di rigenerare la loro capacità di ospitarli, quindi rimettere in moto anche la loro economia ed implementare la loro capacità di ospitare a livello sportivo grandissimi eventi.

Il mio voto non solo da membro di Italia Viva ma anche da cittadino è sicuramente favorevole e straordinariamente convinto.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al presidente Stella.

STELLA: Grazie, Presidente. Ci sono delle questioni sulle quali non ci possiamo dividere, come quella di portare grandi eventi nella nostra Regione. Ci sono questioni dove i partiti non si possono dividere, i consiglieri non si possono dividere, dove non avrebbe senso che la politica non trovasse un filo conduttore quando si tratta di valorizzare il patrimonio artistico e culturale, quando si tratta di portare economia nei territori, quando si tratta di ammodernare le nostre strutture sportive. Il nostro ministro Antonio Tajani lo dice da sempre: crede nella diplomazia dello sport. E quale migliore occasione delle Olimpiadi, quale migliore occasione di un grande evento internazionale per valorizzare non solo il capoluogo di regione, a prescindere da dove si deciderà di farli, non spetta certamente a noi scegliere le location degli eventi, scegliere dove verranno... c'è un comitato internazionale, c'è il CIO, c'è un comitato nazionale che deciderà dove si faranno. Occorre le strutture abbiano delle caratteristiche specifiche per lo svolgimento dei grandi eventi. Ma è un evento dove tutto il Paese dovrebbe riconoscersi in questo. L'invito al Consiglio regionale non basta, c'è un invito al Governo, c'è un invito alla politica,

c'è un invito al sistema Paese. Lo sport è un'infrastruttura di questo Paese, come non capire l'importanza delle politiche sportive, dai banchi dell'opposizione lo diciamo da anni. Il consigliere Galli si è battuto. Ricordo le battaglie del consigliere Petrucci per far riconoscere gli impianti di risalita infrastrutture al pari delle strade. Questa è la politica che porta avanti il centrodestra; non si divide sulle questioni di carattere generale che riguardano il nostro Paese e la nostra Regione, non si divide quando c'è da dire "sì", per noi non importa da dove arriva, anche se io onestamente avrei evitato di dire che è il senatore Renzi che vuole le Olimpiadi in questa Regione, ma ce ne faremo una ragione. Sono disposto anche a votare quel pezzo senza chiedere che venga emendato nella speranza che poi non porti sfortuna la citazione Renzi; non si sa mai. Non si sa mai. Lo dico in maniera molto scaramantica.

Per quanto riguarda Forza Italia è un sì convinto e si metterà a disposizione del Consiglio regionale per quello che vale, anche per portare all'attenzione del Governo e dei nostri ministri la possibilità di svolgere questo evento importantissimo per la nostra Regione e per il nostro Paese.

PRESIDENTE: Grazie. Mettiamo in votazione la mozione 1785. Chiudiamo la votazione. I colleghi. Niccolai e Sostegni votano a favore, si aggiungono ai voti già espressi: 31 favorevoli, 1 contrario, 0 astenuti.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Meini, Baldini, Landi: Recepimento e attuazione della Legge 105/2024 in Toscana (Mozione n. 1793)

PRESIDENTE: Passiamo alla mozione 1793. Presidente Meini, prego.

MEINI: Grazie, Presidente. Questa mozione parla del recepimento e

dell'attuazione della legge 10 del 2024 così definita legge "salva casa", che ha al suo interno alcune novità riguardanti appunto la parte dell'edilizia libera, lo stato legittimo degli immobili - vado velocemente perché mi ci vorrebbero 25 minuti per illustrarla tutta - il cambio di destinazione d'uso, la riduzione di superfici ed altezze minime e le tolleranze costruttive.

La legge di conversione apporta delle importanti e significative modifiche al testo unico dell'edilizia, che devono essere poi recepite dai nostri comuni, dagli enti locali, sull'impatto economico e sociale, quindi l'importanza che può avere questa legge nello stimolare l'economia locale per quanto riguarda gli interventi edilizi che comunque generano lavoro e promuovono investimenti nel settore delle costruzioni; l'armonizzazione normativa, e qui è importante quanto la Regione Toscana adegui prontamente le proprie normative a quella che è appunto la legge salva casa per evitare disallineamenti che potrebbero creare delle incertezze e delle applicazioni normative per quanto riguarda gli enti locali; i benefici per i cittadini, per la disposizione di questa nuova normativa, l'efficienza amministrativa, l'attuazione della norma della legge salva casa chiede che i comuni, quindi le amministrazioni locali siano dotati di strumenti adeguati per gestire le nuove pratiche edilizie che arriveranno e le nuove domande che arriveranno in maniera efficiente. Purtroppo oggi molte sono le criticità che arrivano quando si va a produrre una pratica edilizia in molti comuni della Toscana. Quanto è importante il coinvolgimento delle amministrazioni locali e quanto è importante che la Regione Toscana dia un supporto a tutti i comuni che si troveranno ad affrontare l'applicazione di questa nuova normativa e di questa modifica per quanto riguarda, appunto, le pratiche edilizie. È importante anche che da parte della Regione Toscana vi sia un monitoraggio ed una valutazione di questa applicazione che comunque al suo interno potrà portare delle

criticità nell'applicazione da parte dei comuni che si trovano tutt'oggi in difficoltà nella gestione delle pratiche edilizie anche vigenti.

Ho fatto l'esempio di due regioni che sono l'Emilia Romagna e la Sicilia per non prendere sempre esempio esclusivamente delle regioni di guida centrodestra, che hanno prodotto, per quanto riguarda l'Emilia Romagna, un documento preliminare illustrativo da inviare a tutti gli enti locali che va a comparare la normativa esistente con la normativa dopo l'applicazione del decreto salva casa e la Regione Sicilia, che ha emanato una circolare che indica appunto le normative del decreto salva casa e indica la strada per fare recepire ai comuni e agli enti locali questa nuova normativa.

Noi chiediamo: che si impegni la Giunta regionale, il Presidente, a predisporre tempestivamente nella modalità che riterrà più opportuna, che sia una circolare, un decreto, una delibera, il recepimento della legge 105 del 2024; che la Giunta sia l'organo che fornirà un adeguato supporto ai comuni per quanto riguarda la predisposizione di una modulistica univoca e veloce nell'applicazione di questo decreto, che definisca anche le tempistiche per l'elaborazione e l'adozione delle modifiche normative in attuazione del decreto e istituisca un sistema di monitoraggio e valutazione, appunto, lo dicevo prima, per l'applicazione del decreto.

Questo è un decreto che politicamente ha avuto visioni contrapposte e anche una discussione importante in Parlamento prima della sua attuazione, però oggi questo decreto, che se ne dica, è legge, quindi credo che sia dovere della Regione Toscana come hanno già fatto in parte altre regioni, almeno sei o sette, predisporre tutta la documentazione per incanalare questo decreto e soprattutto essere di supporto a tutti i comuni toscani nell'applicazione della legge 105. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio la pre-

sidente Meini. La parola al collega Benucci.

BENUCCI: Grazie, Presidente. Come è noto la legge 105 ha convertito il decreto 69 come ci ricordava la collega Meini. È dunque una legge dello Stato. Essa è stata approvata con il voto contrario del Partito Democratico in Parlamento, ciò nonostante noi siamo molto rispettosi dell'attività normativa del Parlamento e non possiamo ignorare che questa legge è una legge dello Stato e pertanto deve trovare gli strumenti di applicazione e deve dare ai comuni gli strumenti per poterla interpretare in maniera coerente con la normativa regionale. Questa legge contiene tanti provvedimenti, alcuni dei quali a nostro giudizio più condivisibili, alcuni meno condivisibili; si tratta di una opinione politica. La *deregulation* sui cambi d'uso, per esempio, è uno degli aspetti su cui politicamente siamo più in dissenso.

Ciò nonostante noi condividiamo il fatto che la Regione debba fornire ai comuni un'indicazione rapida su quelle che sono le norme di immediata applicazione e quelle che non sono di immediata applicazione e dipendono da un recepimento su cui siamo più o meno vincolati nella legislazione regionale. Occorre capire anche quali sono i motivi di contrasto tra il dettato del 'salva casa' e la normativa vigente attualmente in Regione Toscana perché il 'salva casa' va ad operare su diversi atti normativi, sul DPR 380, che è normativa dello Stato, e sulle leggi regionali che disciplinano l'urbanistica e l'edilizia.

Io mi sento di fare alla collega Meini e ai colleghi che hanno sottoscritto e promosso questa mozione, una proposta, su cui mi sono confrontato con l'assessore Baccelli e c'è la sua disponibilità: se siamo d'accordo ed è d'accordo la presidente di Commissione potremmo rinviare la mozione in Commissione stante la disponibilità dell'assessore Baccelli di venire a fare un'informativa rapida sui punti di compatibilità ed eventualmente successivamente di-

scutere del recepimento dell'atto. Sennò noi siamo d'accordo su alcuni principi, andrebbe modificata perché su una cosa non siamo d'accordo: sulle promesse che osannano questo provvedimento e non siamo d'accordo nemmeno nel predisporre in maniera tempestiva le modifiche senza discutere su quali sono le modifiche e come vanno modificate. Perché è chiaro che ci debba essere un recepimento della norma di legge, ma su quelli che sono gli aspetti che sono discrezionali, nella potestà concorrente della Regione, vogliamo entrare nel merito non recepirla *sic et simpliciter*. D'altra parte questo è anche l'orientamento di altre regioni. Per ora sono state emanate norme di compatibilità; la collega Meini ci ricordava ciò che ha fatto l'Emilia Romagna, ciò che ha fatto la Sicilia. Cosa hanno fatto? Hanno detto quali parti di questa normativa sono di immediata applicazione rispetto alla legge vigente. Questa è una cosa su cui siamo d'accordo, la dovrebbe fare anche la Regione Toscana. Il recepimento presuppone una modifica della legge regionale: dobbiamo capire di che cosa si tratta e come si modifica.

Quindi io riterrei opportuno un passaggio istruttorio, anche sulla base delle informazioni che ci dà il Dipartimento dell'urbanistica della Regione Toscana per capire in Commissione come ciò avviene. Se poi non c'è la disponibilità noi faremo le nostre valutazioni, però riterrei, se questo fosse possibile anche in una delle prossime sedute della Commissione, c'è la disponibilità dell'assessore Baccelli a farlo, una cosa utile per tutti.

PRESIDENTE: Grazie. Prima di procedere nella discussione chiedo alla presidente Meini se accoglie o meno la richiesta del collega Benucci.

MEINI: Presidente, chiedo se sia possibile interrompere la discussione di questa mozione per confrontarmi un attimo con gli altri presentatori della mozione, perché sa-

rei anche favorevole ad una discussione in Commissione, però il collega Benucci dice: al suo interno ci sono delle parti della legge che non ci convincono su cui vorremmo discutere l'eventuale recepimento. Credo che non sia competenza di questo Consiglio regionale né tantomeno dell'assessore Baccelli decidere quale parte della legge andare a recepire oppure no. Quindi, se l'intento di portarla in Commissione è capire qual è la volontà, quali sono le tempistiche con cui l'assessore Baccelli ha intenzione di portare a recepimento totale questa legge, perché è legge, ben venga una discussione in Commissione.

Non so voi, ma io sono stata chiamata già da diversi comuni, da diversi amministratori. Mi dicono che i cittadini stanno andando in comune dicendo "io ho bisogno di quest, in base al decreto, l'ho sentito al TG, l'ho sentito in TV". Quindi i comuni che hanno bisogno di una guida. Se l'intento è quello di velocizzare l'iter, discutere con l'assessore Baccelli per portare più velocemente in attuazione la legge, si fa una discussione in Commissione. Se l'intento è quello di sostituirci al Parlamento e di riaprire una discussione sul decreto, sinceramente non ne vedo l'utilità.

Quindi chiedo se sia possibile sospendere l'esame per chiarirsi, intanto con i colleghi del gruppo della Lega e poi anche con il collega Benucci. Chiederei di passare alla mozione successiva per decidere se votarla o rinviarla in Commissione.

PRESIDENTE: Da parte mia nessun problema, deve essere una scelta dell'Aula quella di andare alla mozione successiva e poi tornare alla discussione di questa mozione. Se questa è la richiesta io sono favorevole e se non ci sono contrari in aula io non aprirei ad altri interventi.... (*Intervento fuori microfono*)... sì, però vedo che c'è anche il Portavoce dell'opposizione che vuole intervenire. Quello che sto dicendo è che se c'è il dibattito... casomai fatelo in privato, altrimenti se si riapre la discussione...

Ora, io passerei alla mozione successiva. Vi chiedo solo di trattarla entro le 12:30: iniziamo il consolidato nel pomeriggio e quindi le mozioni le chiudiamo entro le 12:20. Alle 12:30 bisogna interrompere la seduta.

Mozione dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Rosignoli, Mercanti, Niccolai, Puppa, Pieroni, Benucci, Bugliani, in merito alla gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di sfalcio e potatura (Mozione n. 1794)

PRESIDENTE: Passiamo alla mozione 1794. La parola al presidente Ceccarelli.

CECCARELLI: Grazie. Questa mozione è stata presentata per chiedere che ci sia un intervento normativo ai fini di semplificare un po' la vita ai piccoli operatori che si occupano di fare manutenzione del verde, complicata a seguito di una direttiva europea, una sentenza della Corte e così via. La situazione in relazione al trattamento degli sfalci, taglio dell'erba, potatura delle siepi è la seguente: se un privato pota la siepe per conto suo può portare i residui della potatura ai cassonetti perché vengono considerati rifiuti urbani. Se il risultato degli sfalci e delle potature viene utilizzato per l'agricoltura, per la silvicoltura o per l'utilizzo come biomassa gode di una eccezione rispetto all'articolo 185 del codice ambientale, che invece considera questi sfalci e queste potature, fatte da un operatore, quindi magari una piccola partita IVA, come rifiuti speciali. Quindi se lo stesso giardino, anziché uno sfalciarselo da solo, chiama una ditta per fare lo sfalcio e la potatura, quella ditta deve portare gli sfalci presso degli impianti che hanno i codici per poterlo recepire e addirittura anche il trasporto deve avvenire con mezzi che hanno i codici idonei per poter trasportare questi sfalci e queste potature. Inoltre, le ditte che fanno questo lavoro possono accumulare temporaneamente per pochi giorni e sino a un massimo di tre metri cubi questi sfalci in terreni privati di loro proprietà o comunque

che loro hanno in uso.

Ora, è chiaro che questa situazione provoca delle incongruenze che andrebbero sanate e siamo di fronte, ripeto, a piccole e piccolissime aziende che fanno questo lavoro, quindi noi, denunciando questa situazione, chiediamo che ci sia un impegno presso la Conferenza delle Regioni per cercare di fare un intervento normativo che può essere sul 152, che può essere anche, eventualmente attraverso una circolare interpretativa, perché mi risulta che in qualche Regione hanno risolto con una circolare interpretativa, affinché si possa semplificare il trattamento di questo materiale e la vita di tanti cittadini. Fra l'altro intervenendo in una situazione che è abbastanza ambigua ed un po' paradossale, perché lo stesso materiale se trattato dal proprietario, dall'affittuario del terreno è classificato in un modo, se interviene invece il giardiniere, quindi una ditta privata, è classificato come rifiuto speciale. È chiaro che ci potrebbero essere aziende che fanno grandi dimensioni, magari si intervenga sulle dimensioni, ma non è possibile che ci sia questa separazione di classificazione quando siamo di fronte, invece, nel maggior parte dei casi, a piccole quantità.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Landi.

LANDI: Questa mozione è sicuramente interessante perché apre degli aspetti anche poi complementari a quella che è la discussione nel merito e che effettivamente necessita di uno snellimento burocratico e di una facilitazione rispetto a quello che deve essere lo smaltimento dei rifiuti di cui si parla. Da un lato ci preoccupa la possibilità di una riduzione dei controlli nella gestione dei rifiuti speciali, perché questa mozione potrebbe poi anche tendere a non far capire che cosa, l'azienda che prende in carica questi sfalci, ne faccia dopo, perché evidentemente in questa mozione emerge anche la

carezza degli impianti per lo smaltimento di questi rifiuti speciali. Quindi, da un lato c'è una necessità di più impianti, dall'altro c'è la necessità di garantire che non ci sia lassismo su quello che deve essere un obiettivo ed importante controllo sulla gestione dei rifiuti speciali. E poi apre anche un altro capitolo di una discussione, che qui in aula abbiamo portato anche in altre occasioni, rispetto agli abbruciamenti di piccoli sfalci che fanno i privati nel loro giardino, nel loro orto, nei loro piccoli appezzamenti di terreno. Questo è un altro tema, al quale sicuramente bisogna rimettere mano, perché la possibilità di smaltire attraverso l'abbruciamento, non certamente cumuli di sfalci come questa stanza, ma insomma, dei mucchietti, senza andare incontro a delle sanzioni anche pesantissime, anche penali in certi contesti rispetto alle distanze dai boschi, si confronta con una normativa veramente complessa. Anche su questo aspetto credo che questa mozione ci debba aprire alla possibilità, per i piccoli proprietari che hanno degli appezzamenti di terreno, di poter semplicemente bruciare questi tipi di sfalci e non avere maggiori costi, perché poi ciò ha portato anche, in molti contesti, a un abbandono dei terreni. Quindi la mozione ha aperto un tema molto largo, però noi cercheremo di portare avanti in maniera costruttiva il tema, nel rispetto di due garanzie e cioè che ciò non porterà ad una riduzione dei controlli dei rifiuti speciali e che si faccia anche qualcosa anche per gli impianti che evidentemente in questo contesto mancano. Su questo punto può venire anche in mente di poter aprire dei bandi e far sì che anche le aziende che gestiscono lo smaltimento dei rifiuti possano dare in comodato delle strumentazioni ai piccoli proprietari che possano così sminuzzare i residui degli sfalci, questa potrebbe essere anche un'altra prospettiva.

Detto questo, io ritengo che questa mozione sicuramente ha una sua positività, che evidentemente ci trova d'accordo sullo snellimento burocratico di queste procedu-

re, a tutela dei privati e non ad aggravio dei privati rispetto ai costi e rispetto al doversi per forza rimettere ad un'azienda che fa questo servizio, grazie.

PRESIDENTE: Veneri.

VENERI: Grazie Presidente. vista l'importanza dell'argomento che secondo noi si lega anche un po' al tema del piano dei rifiuti, e visto anche il valore che potrebbero avere questi materiali per la generazione di energia o gas attraverso impianti – mi immagino biodigestori – e vista l'importanza dell'argomento chiediamo di portarla in Commissione per poterla approfondire nella maniera migliore, altrimenti purtroppo il nostro voto sarà di astensione, grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, se non ci sono altri interventi mettiamo in votazione. È evidente, deve dare il consenso per andare, se non viene dato, è anche implicito il rinvio al voto. Apriamo la votazione. Chiediamo la votazione. Favorevoli 19. Contrari 0. Astenuti 9.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Paris, Ceccarelli, Giachi, Vannucci, Sostegni, Benucci, Puppa, Caprossi, Martini, Niccolai, Rosignoli, Fratoni, Pieroni, Mercanti, Gazzetti, Anselmi, Spadi, Melio, De Robertis, Merlotti, Bugliani, Noferi, Galletti, in merito alla necessità di rivedere la normativa per la concessione della cittadinanza italiana agli stranieri, con particolare riferimento alla cittadinanza per le bambine ed i bambini nati o cresciuti in Italia da ottenersi mediante lo "Ius Scholae" (Mozione n. 1795)

PRESIDENTE: Passiamo alla 1795, prima firmataria Paris.

PARIS: Il significativo contributo degli atleti italiani di origine straniera alla conquista delle medaglie olimpiche nei giochi di Parigi, le parole del Vicepresidente del

Consiglio, onorevole Tajani, che ha dichiarato neanche un mese fa: “è giusto che i minori nati o cresciuti in Italia da genitori non italiani e che abbiamo frequentato un ampio ciclo scolastico possano diventare cittadini della Repubblica”, hanno fatto tornare di attualità un tema che più volte il nostro Parlamento ha esaminato: quello della cittadinanza italiana dei minori, di questi ragazzi che vivono e studiano in Italia da quando sono nati. Come sappiamo, nel nostro Paese vige il sistema dello *ius sanguinis* per cui sei italiano se almeno uno dei due tuoi genitori è tale, e per gli stranieri c'è la possibilità di diventare cittadino italiano dopo 10 anni di permanenza nel nostro paese, di residenza continuativa, con il conseguimento di un reddito, se si è single di 8 mila 263euro, se si ha un coniuge a carico di 11 mila euro ai quali poi c'è da aggiungere 516 euro per ogni familiare a carico, oltre all'esame di conoscenza della lingua italiana ad un livello almeno pari al B1. Per quel che riguarda i figli di stranieri è necessario che siano nati e che abbiano vissuto legalmente e ininterrottamente dalla nascita nel nostro Paese, dopodiché, un anno prima del compimento dei diciott'anni, occorre chiedere la cittadinanza. Ecco, questa è la nostra situazione: dalla nascita aver vissuto legalmente e ininterrottamente nel nostro Paese.

Le parole del Vicepremier Tajani evidenziano il suo favore per un sistema di acquisizione della cittadinanza italiana – cosiddetto *ius scholae* – che nasce da un provvedimento che è andato in Parlamento nel giugno del '22 il quale aveva unificato tutta una serie di proposte di legge, tra cui ricordo, non soltanto quelle del centro-sinistra come ad esempio la proposta di Boldrini o di Orfini, ma anche di Polverini e San Gregorio. Quindi questa proposta in che cosa consiste, questo *ius scholae*? L'acquisizione della cittadinanza per i minori stranieri, nati in Italia o arrivati con un'età inferiore ai 12 anni, che abbiano completato un ciclo scolastico di durata almeno quin-

quennale.

Come sappiamo questa proposta non è andata avanti, ma quale ne sarebbe l'impatto? Nella mozione troverete molti numeri, il più importante che vi voglio segnalare è che la norma riguarderebbe, al momento, circa 200 mila studenti, perché in Italia gli stranieri che frequentano le scuole sono circa 1 milione, 914 mila studenti tra bambini del primo ciclo e ragazzi dei cicli scolastici superiori; ci sono anche altre cifre, insomma ci troviamo di fronte a un tema rilevante e, mi permetto, a mio parere, urgente. La nostra legge è del '92, oramai la nostra società è di fronte a una trasformazione radicale e quindi al momento abbiamo tutti questi ragazzi, circa 1 milione, che sono nel limbo pur parlando correttamente la nostra lingua, avendo acquisito, con gli studi, la nostra cultura. Sono un'opportunità demografica perché sappiamo cosa significa, un'opportunità per il nostro sistema scolastico anche in Toscana dove, purtroppo, non abbiamo i numeri e quindi c'è il rischio di chiusura delle scuole.

Insomma a seguito di tutte queste considerazioni, e sicuramente i colleghi ne potranno fare delle altre, che cosa si chiede in questa mozione? Chiediamo al Parlamento, visto il dibattito e l'apertura, che abbiamo accolto con favore, da parte di un esponente del centro-destra – ma non solo sua, dai giornali si capisce molto di più – chiediamo la calendarizzazione delle proposte di legge presentate finalizzate a rivedere la normativa per la concessione della cittadinanza italiana agli stranieri, con particolare riferimento ai bambini e alle bambine nati o cresciuti in Italia, da ottenere tramite il sistema *ius scholae*. Ce ne sono anche altre, però vista questa apertura, chiediamo di riprendere questa disanima che sarebbe un atto di civiltà, e poi ovviamente di integrare queste politiche impegnando, chiedendo risorse finanziarie necessarie a garantire efficaci politiche volte all'inclusione di questi ragazzi con un background migratorio.

Presidenza del Vicepresidente Marco Casucci

PRESIDENTE: Grazie consigliera Paris. Ci sono altri interventi? Vedo che è stata chiesta la parola dalla presidente Cristina Giachi.

GIACHI: Sì Presidente grazie. Solo per aggiungere a questa precisa esposizione della collega Paris un tema: qualunque sia l'opinione che si possa avere su quali siano gli strumenti e le politiche sull'immigrazione più adatte al nostro Paese, al contesto del suo sistema produttivo, al suo contesto demografico, alla pressione migratoria, il tema della necessità di integrare coloro che vengono ammessi sul nostro territorio, e quindi questa categoria dell'integrazione, è un tema trasversale di cui tutti ravvisano la necessità.

Allora quello che mi colpisce delle resistenze ad affrontare temi come lo *ius scholae* e lo *ius soli* al quale il partito cui appartengono invece, giustamente, è più affezionato e sul quale lavora più alacremente, è il tema che noi ci troviamo di fronte, spesso, a identità e cittadinanze già maturate, già introiettate, già presenti nella consapevolezza di questi individui, di questi cittadini – molto giovani appunto – di questi frequentatori delle nostre istituzioni formative, educative e sportive, quindi noi, facendo resistenza, in realtà facciamo un'operazione che è un controsenso, che è miope, perché disintegriamo formalmente un'identità che è già integrata naturalmente. Questi bambini e queste bambine spesso non capiscono perché sono stranieri, quando gli si dice non può giocare perché sei lo straniero in campo, non lo capiscono di essere stranieri, spesso non conoscono altra lingua che l'italiano, sono cresciuti nei nostri asili, quindi io trovo che questa pervicacia, questa ostinazione nel non voler accogliere percorsi di integrazione formale della cittadinanza, che consentono a questi giovanissimi cittadini semplicemente di continuare ad essere cittadini italiani come già si sentono, sia un'operazione miope e paradossale, perché ci crea un problema. Il problema

dell'integrazione è un tema e noi disintegramo ciò che naturalmente sarebbe già integrato; ecco credo che ci farebbe bene riflettere pragmaticamente su quante difficoltà in più creiamo, anche a chi è titolare delle politiche migratorie e di integrazione che si trova a dover escogitare, pensare degli strumenti normativi e delle politiche che favoriscono l'integrazione. È come se da un lato si aggiungesse acqua e, dall'altro, si creasse una falla continua che crea un'emorragia e suscita disaffezione, mancato senso di appartenenza, perché tutti noi abbiamo avuto a che fare con un adolescente, e sentirsi dire che si è esclusi dalla comunità a cui naturalmente si sente di appartenere è una ferita che poi difficilmente si rimarginano.

Io trovo che ci farebbe bene riflettere molto su questo tema grazie,

PRESIDENTE: Grazie presidente Giachi. La parola alla consigliera Noferi.

NOFERI: Grazie Presidente della parola. Ora questa mozione mi trova particolarmente d'accordo, tant'è che l'ho sottoscritta, anzi diciamo che in parte l'avevo già auspicata anche parlando all'interno della commissione. Vorrei sottolineare come questa mozione riguarda un tema diverso dalla gestione delle politiche dei flussi migratori: qui si parla di integrazione, si parla di persone, di bambini che già frequentano le nostre scuole, e si sottolinea una cosa importantissima a mio avviso, cioè il senso vero del termine cittadinanza, perché non si può evitare di dire che essere cittadini italiani vuol dire riconoscere una cultura, conoscere quella cultura, conoscere la storia di un Paese, conoscere i loro costumi, conoscere le loro leggi, e questa è una cosa fondamentale. Inoltre conoscere tutte queste cose attraverso un percorso scolastico sottolinea ancora di più, e anzi direi riporta sul tavolo l'importanza della scuola e l'importanza dello studio, perché comunque fai capire ai giovani studenti che lo studio è un percorso

di emancipazione personale, è un percorso che ti porta a diventare parte di una comunità e quindi credo che l'auspicio di questa mozione, che si porti finalmente a compimento anche quello che imprevedibilmente è stato sollevato dal Vicepremier Tajani, io credo sia veramente un guardare avanti verso il futuro e anche rendersi conto che la nostra società attuale è cambiata, e questo non si può continuare ancora per molto a ignorarlo. Io trovo sempre più difficile capire come nelle aule istituzionali ci sia un iato con quello che avviene nella società, e questa mozione riprende un tema che è di grande attualità e che sicuramente capisce che la società è cambiata rispetto a qualche decina di anni fa.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Noferi. Ci sono altri interventi? La parola al Presidente Maurizio Sguanci.

SGUANCI: Noi siamo assolutamente favorevoli a questa mozione: lo *ius scholae* è un modo di porsi nei confronti, non soltanto dei ragazzi ma del paese stesso. Un bambino che nasce o arriva in questo paese, frequenta le scuole, ha modo di studiare, ha modo di imparare una cultura, ha modo di vedere il mondo da un punto di vista diverso da quello sarebbe che sarebbe stato nel suo paese di origine è un bambino che ha la possibilità di scegliere e di capire quanto la nostra prospettiva. Magari non sarà la più corretta al mondo, ma è comunque una prospettiva che dà la possibilità di crescere nel valore della democrazia, della libertà, della libertà di pensiero, della libertà di espressione, è un modo di eliminare, secondo la logica di una certa destra, gli stranieri in Italia e creare cittadini italiani. Come glielo spieghi a un bambino di 7-8 anni che a 6 anni, o magari anche prima, entra prima alle materne, poi fa le elementari, che è un bambino straniero quando gioca con mio figlio, con tuo nipote e con sua figlia? Come spieghi a questo ragazzo che tutto quello che ha imparato non vale niente perché fa

parte di un'altra cultura?

Peraltro noi abbiamo un problema demografico serio, abbiamo la necessità di avere più bambini, più forza lavoro, ancora di più se riferita a queste persone che già arrivano al nostro sistema culturale e al nostro sistema di società, e trovo davvero incredibile che chi si dice contrario all'immigrazione, un'occasione così straordinaria di trasformare stranieri in cittadini italiani, la voglia mancare. E sottolineo il pregio di questo percorso, perché esso è il più alto che si possa offrire a una persona: offrire una cultura, dandogli la possibilità attraverso le materie che studia a scuola di aprire la sua mente e avere la capacità oggettiva di distinguere quello che per lei sarà meglio senza seguire un percorso preordinato dalla famiglia.

Io voterò convintamente questa mozione e credo, ripeto, che sia davvero miope da parte di una parte di questo Governo osteggiare questa legge, e invece mi fa molto piacere che, sempre all'interno del Governo, ci sia una forza moderata che riconosce la bontà di questa proposta.

PRESIDENTE: Grazie a Maurizio Sguanci, la parola al presidente Vittorio Fantozzi.

FANTOZZI: Io invece credo che dobbiamo prendere uno spunto di insegnamento da voi – che fate politica sicuramente veramente, per certi aspetti, in modo migliore ed esemplare di noi – per la capacità che c'è in quest'aula di portare argomenti da parte di forze politiche che in un momento in cui non sono più al governo trasformano temi che non hanno affrontato durante l'agenda di governo in fondamentali e importanti. Noi non ci riusciamo, è un nostro limite, è un limite politico e probabilmente lo è anche umano.

Ci sono degli elementi sui quali si potrebbe anche discutere, fosse potestà anche nostra.

Chiaramente non chiederò che mandiate

in commissione la mozione, che sembra essere il refrain della giornata. Io credo che le cittadinanze devono essere guadagnate, non possono essere un punto di partenza, ma un punto di arrivo di una politica di inclusione, che non è mancata solo in questo Paese che non è stato governato per settant'anni dalla destra o dal centro-destra, e credo che quello che ci insegna l'Europa oggi sia esattamente il contrario, e cioè che, probabilmente, l'incapacità di governare l'integrazione ci debba dare esempi di maggiore cautela, al netto che non credo che abbiamo la normativa più restrittiva d'Europa perché i dati Eurostat confermano che il maggior numero di cittadinanze arrivano proprio dall'Italia e non dagli altri paesi, che nel frattempo, dalla Francia, alla Svezia, alla Germania, dopo i casi di Solingen, stanno rivedendo un attimo le loro modalità di concessione della cittadinanza, semplicemente perché probabilmente ci siamo accorti che, insieme alla cittadinanza, devono esserci politiche di integrazione, all'interno dei nostri sistemi e della nostra civiltà e della nostra società, diversi da quelle attuali.

Probabilmente questa mozione ha anche altri scopi, ha anche quelli, chiaramente, di parlare a un certo tipo di cittadinanza che sicuramente fa quello che deve per integrarsi in questo Paese, che non ha, attraverso la politica i suoi strumenti d'integrazione, ce li ha attraverso il lavoro, e ve lo dico anche da vecchio sindaco, perché i cittadini del mio comune, prevalentemente della Repubblica di Albania e di Romania, non sono stati integrati grazie a procedimenti legislativi delle vecchie giunte regionali della Toscana o della provincia, ma attraverso il lavoro, attraverso la commistione quotidiana con i residenti dei nostri comuni, quindi cercherei, quando si parla di argomenti così particolari – sui quali chiaramente tutti possiamo difendere dalle nostre posizioni di partito – di volare un pochino più bassi perché io l'errore l'ho fatto stamani con la mozione sull'intelligenza artificiale, volevo planare sugli argomenti che fossero più di

nostra condivisione per non creare grande dibattito e ho sbagliato, dovevo entrare in un tecnicismo assoluto e probabilmente precisare che – magari anche, che so? – l'intelligenza artificiale è antifascista, o portare elementi che vi avrebbero portato a considerare l'idea di poterla anche votare. Su questo mi sono sbagliato, su questo tema, invece, non ci sbagliamo, parliamo di persone, parliamo dell'esigenza di uno Stato di integrare veramente, all'interno di una comunità nazionale, chi vuole sposare quella comunità nazionale, che è fatta di valori, che è fatta di principi, che è fatta di tradizione, che è fatta di civiltà, e lo si fa attraverso strumenti che sono probabilmente anche più portanti di questi.

Sappiamo che al governo negli ultimi 10 anni c'era qualcun altro, che ci sono state le proposte di legge che la collega Paris richiama brillantemente all'interno della mozione – sì anche Forza Italia ma ne parlerà sicuramente il collega Stella dopo – però non sono arrivate probabilmente a compimento, chissà perché. Io una risposta ce l'ho e con me tutti quegli italiani che nel 2022 hanno fatto una scelta diversa, appoggiando un governo che non individuava, tra le priorità assolute per questo Paese, quella di entrare nel merito della cittadinanza, ma probabilmente di risolvere i problemi, che già quelli che abbiamo necessitano tutte le nostre energie, grazie.

PRESIDENTE: Grazie al presidente Vittorio Fantozzi. La parola al presidente Marco Stella.

STELLA: Grazie Presidente. Io devo dire: ringrazio il Partito Democratico. Chissà cosa mi sarei immaginato dopo tutto questo dibattito estivo! L'ho detto anche ai colleghi: “arriverò in Consiglio zitto zitto, buono buono, troverò sicuramente una mozione sullo *ius scholae*, chissà quella mozione in quale difficoltà mi metterà”; e poi scopro che la montagna ha partorito il topolino, perché questa mozione la potrebbero votare

tranquillamente anche gli altri colleghi del centro destra: non dice assolutamente niente di strano, è pleonastica – come direbbe il presidente Ceccarelli – non pone l'accento su cosa è giusto fare o cosa non è giusto fare, non fa un ragionamento di carattere concreto su quale sarebbe il modello giusto per l'acquisizione della cittadinanza, ma semplicemente invita il Parlamento a quello che dovrebbe fare, cioè portare in aula una proposta di legge. Un po' come se il Parlamento dicesse ai consigli regionali portate in aula le proposte di legge che la giunta o le commissioni tengono ferme. Semplicemente, nella mozione diciamo che il Parlamento faccia il proprio mestiere, facciamoglielo fare e non facciamo richiami. Mentre sarebbe giusto, invece, e corretto, che la mozione ci dicesse qual è il modello di cittadinanza che il Partito Democratico vorrebbe. Qui non c'è scritto, qui c'è semplicemente scritto: “portate in aula le proposte di legge ferme”, leggete, quello c'è scritto!

C'è scritta, fra l'altro, una cosa che non condivido affatto, “aumentate, implementate il finanziamento rispetto ai minori migranti”, senza fare accenno ai minori italiani, senza fare accenno all'edilizia scolastica, mi sarei aspettato una mozione che sottolineasse anche alcuni elementi che voi ci dite sempre negativi di questo governo.

Allora, se Forza Italia ha avuto un pregio all'interno di questo governo è stato il riportare il dibattito su alcune questioni concrete, che non stanno nell'agenda di governo – diceva bene il collega Fantozzi, lo ha detto anche il nostro segretario Antonio Tajani – ma ciò non impedisce che noi porteremo all'attenzione del Parlamento una proposta di legge di Forza Italia dopo che i nostri deputati, quindi senatori e parlamentari, avranno elaborato un testo sulla cittadinanza.

Quale tipo di modello avrà questa proposta di legge? Non è detto che sia dei tre tipi di modelli che conosciamo oggi; certo c'è un elemento che non possiamo non tenere in considerazione, e non è la vittoria o la

non vittoria di una squadra di calcio o di una squadra di pallavolo, il tema è molto più complesso, non si legifera sulle mozioni ma nemmeno sulla vittoria e nemmeno sulle sconfitte, credo che il tema sia che tipo di Paese noi vogliamo e quale Paese oggi abbiamo. È del tutto evidente che le proposte di legge non riguardano chi arriva in maniera illegale, chi entra in questo Paese senza averne diritto, le proposte di legge che Forza Italia porterà all'attenzione del Parlamento non riguarderanno quello; riguarderanno i ragazzi che studiano, figli di migranti regolari e che stanno a fianco dei nostri ragazzi. Questo è un tema essenziale che è il tema dei diritti. Ci divide qualcosa da Fratelli d'Italia o dalla Lega? Lo vedremo in Parlamento quando porteremo la proposta di legge. Certo poteva farlo anche il PD, non mi sembra che avete governato poco negli ultimi anni e non mi sembra che avete governato solo in governi di coalizione, avete governato in governi politici, non avete portato una proposta di legge su una rimodulazione complessiva dell'ottenimento della cittadinanza, non l'avete portata, avete i numeri per farla, avevate i numeri per votarla, avevate i numeri per cambiare il modello di acquisizione di cittadinanza, non lo avete fatto. Lo faremo noi, non vi preoccupate, forse potrà essere un modello che non vi piace, potrà essere un modello che non vi soddisfa; partiamo da un presupposto, che da quando c'è il governo di centro-destra gli sbarchi sono diminuiti, gli immigrati irregolari in questo Paese arrivano sempre meno e il Governo pone l'attenzione sulle migliaia di immigrati regolari che contribuiscono al benessere di questo Paese; questo è un elemento sul quale nessuno può dire che non è così, non c'è un accenno su questo e non c'è una divisione nelle forze di centro-destra, chi sta in questo Paese, chi contribuisce al benessere dell'Italia, chi lavora in maniera regolare, i tanti ragazzi figli di immigrati hanno il diritto di sentirsi italiani con le modalità che il governo di centro-destra troverà, e le troverà insieme,

senza dire per questo ci vuole più attenzione agli irregolari.

E allora, su questo atto, naturalmente voterò contrario – mi sembra del tutto ovvio e palese – perché non dice niente, anzi l'invito che faccio è a rimandarlo in commissione, se vogliamo fare una discussione seria, e magari possiamo trovare anche un testo di legge che preveda una rimodulazione complessiva dell'ottenimento della cittadinanza; credo di aver capito che il modello del Partito Democratico più che lo *ius scholae* è lo *ius soli*, però siamo aperti a tutto, a discutere di tutto, certo mi sarei aspettato, onestamente, dal Partito Democratico una discussione più completa, più concreta e soprattutto, dopo la discussione di tutta questa estate, un atto che mettesse – che era l'obiettivo vostro – in difficoltà le forze di centro-destra. Di tutto questo non avete ottenuto niente, l'invito è, quando governate, di fare le cose, almeno ci evitate di venire qui e dire avremmo fatto così: avete avuto la possibilità di farlo, non l'avete fatto, non vi preoccupate lo faremo.

PRESIDENTE: Grazie Presidente Marco Stella. La parola alla presidente Elena Meini.

MEINI: Grazie Presidente. Il tema che affrontiamo in quest'aula non riguarda un aspetto tecnico legislativo, ma tocca quella che è l'identità nazionale, tocca la cittadinanza, il tema per eccellenza per l'identità nazionale di un Paese. La proposta che andiamo a discutere e che è stata presentata dalla collega Paris è una proposta su cui la Lega credo, nel tempo, abbia sempre avuto un'idea chiara coerente e ben radicata su quelli che sono i principi che noi consideriamo fondamentali per la salvaguardia del nostro Paese, per l'attenzione a quella che è la nostra cultura, il nostro territorio, le nostre tradizioni e, soprattutto, la nostra nazione.

Il tema dello *ius scholae* è un tema su cui la Lega ha sempre detto chiaramente no, e

quindi non ci nascondiamo dietro a nessuno e diciamo no con il voto contrario anche oggi in quest'aula. Uno dei più fondamentali dibattiti che porta, chi a sostenere, chi a non sostenere lo *ius scholae* è il tema dei diritti: ecco io credo che ci siano tanti temi, tanti dibattiti sulle modalità con cui possiamo far sentire di più integrati, meglio integrati e far sentire più vicini ai nostri ragazzi i cittadini stranieri, ma non possiamo parlare del tema dei diritti perché credo che i cittadini stranieri oggi in Italia sia giusto che abbiano gli stessi diritti di tutela della salute, gli stessi diritti della scuola, gli stessi diritti nello sport che ha un cittadino italiano a tutti gli effetti, possiamo aprire e discutere il dibattito sulla cultura, sul sentirsi veramente appartenenti a questa nazione, possiamo discutere di quanto magari ci sia bisogno di integrarli sul tema delle nostre tradizioni, ma non sul tema dei diritti scolastici, sul tema della sanità o sul tema dello sport, perché credo che l'Italia sia un esempio di quanto anche i cittadini stranieri, ed è giusto, abbiano gli stessi diritti dei cittadini italiani. La Lega ha sempre sostenuto e continua a sostenere l'importanza dello *ius sanguinis* che è un'altra modalità con cui si concede la cittadinanza, perché è giusto che si trasferisca attraverso legami familiari, attraverso legami di sangue. Ciò non vuol dire che si rifiuti l'integrazione, noi siamo sempre stati chiari, ma che c'è la volontà anche di perseverare su una continuità tra generazioni e di garantire quello che credo che sia invece uno dei temi fondamentali, che chi diventa, o lo è, cittadino italiano, debba avere una cultura che afferisce alla cittadinanza italiana, non una cultura diversa. Il rischio che lo *ius scholae* ci pone davanti è quello che questo, purtroppo, possa non corrispondere a un effettivo senso di appartenenza, perché credo che cinque anni di frequentazione scolastica, e quindi partire esclusivamente dalla scuola e non da una cultura di vita, una cultura familiare, una cultura lavorativa, non siano sufficienti per acquisire la cittadinanza italiana. Non credo

che sia una partenza perché qualcuno diceva non ci si sente integrati fino a che non si ottiene la cittadinanza, no, la cittadinanza italiana non è un premio che si dà solo perché si frequentano per cinque anni le scuole italiane, la cittadinanza italiana è un diritto che va conquistato dimostrando che si conosce la lingua, dimostrando che si appartiene culturalmente a un popolo, che si condividono le tradizioni, le idee, le posizioni, e soprattutto che si è disposti a lavorarvi e a vivere integrandosi totalmente in questo Paese. Quindi credo che lo *ius scholae* non sia un punto di partenza ma debba essere un punto di arrivo più forte, più importante dopo che si è dimostrato quanto si tenga ad appartenere in questo caso all'Italia.

Quindi io sono sicura di quale sia la posizione della Lega e dove la Lega voglia arrivare in tema di cittadinanza, credo anche, però, che sia corretto aprire un dibattito anche in Consiglio Regionale, ma che il tema sia di competenza parlamentare e credo che anche su questo tema il Governo di centro-destra farà chiarezza, cosa che purtroppo non è avvenuta negli ultimi anni, grazie.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Grazie. Vannucci.

VANNUCCI: Grazie Presidente. Per tutti quelli che dicono che alla fine sui diritti siamo pari, che non crea ostacoli, che non ci sono problemi, che è un premio – perché si sentono queste parole – vi faccio un esempio: il 14 luglio di quest'anno, a Berlino, si è giocata la finale degli europei di calcio; il primo goal della Spagna lo ha fatto Nico Williams, l'assist glielo ha dato Lamine Yamal, fuoriclasse del Barcellona che ai tempi aveva compiuto da poco 16 anni, figlio di un marocchino e di una donna della Guinea equatoriale. A quell'età lì, se lui fosse nato, anziché nei dintorni di Barcellona, nei dintorni di Navacchio, non avrebbe potuto indossare la maglia della nazionale. Non l'avrebbe potuta indossare,

quindi non mi venite a raccontare che i diritti ci sono già: i diritti non ci sono, cioè ci sono alcuni diritti – e io dico Viva Dio! – ma non è vero che ci sono gli stessi diritti, perché se uno è bravo al punto di arrivare a giocare la Champions League e ad avere i numeri per essere convocato in nazionale ma casa mia non può giocare in nazionale, a questa persona viene negato un diritto.

Comunque, indipendentemente da questo episodio che secondo me è abbastanza esplicativo di come a volte si finisce a parlare di una cosa un po' per partito preso, per posizione ideologica – io lo rispetto, va benissimo – mi rimane un po' indigesto quando lo si usa per cercar di gettare un po' di fumo negli occhi. Non è vero che questo tema non è stato preso, negli ultimi 10 anni, in esame dal Parlamento. Una proposta di legge, che si poteva chiamare *ius soli* temperato – ma di fatto era uno *ius scholae* – ha ricevuto l'approvazione di un ramo del Parlamento e per un errore, a mio modo di vedere grosso, della parte politica che allora deteneva la maggioranza in Parlamento, in Senato non si andò avanti, altrimenti sarebbe stata già una discussione superata, non dai fatti ma dai fatti legislativi. Quindi, consigliere Stella, il Parlamento l'ha approvata una proposta in questo senso, si chiamava, ai tempi, giornalmisticamente parlando, *ius soli* temperato, ma era basato sulla frequenza di un ciclo scolastico. E non è vero che la mozione non dice niente, consigliere Stella, dice, l'ho letta evidentemente, come l'ha letta lei, l'ho letta anche io, l'hanno letta tutti quelli che sono intervenuti, dice che con questo meccanismo, quello vigente attualmente in Italia, si creano delle iniquità, tra le persone, tra i compagni di banco, tra i compagni di scuola, tra i compagni di calcio, tra i compagni di atletica. Con tutta evidenza, sotto questo profilo si registrano, perché è tutto il mese di agosto che si registrano, degli imbarazzi da parte del centro-destra perché una posizione compatta non ce l'avete. Capisco l'artificio retorico di trovare un modo per votare con-

tro, ma non è facile votare contro per chi fa parte di un partito che per tutta l'estate – io dico, Viva Dio – ha occupato il dibattito su un tema di equità tra le persone, di diritti veri per le persone. Benissimo, poi il voto parlamentare ha detto un'altra cosa, perché la forma non era quella voluta, va bene, però se quel voto parlamentare viene confermato in un Consiglio Regionale, a distanza di pochi giorni, per non dire di poche ore, il dubbio che fosse un posizionamento interno ma non una concreta volontà di arrivare, di arrivare ad una condizione più equa per le persone che si trovano in queste condizioni, il dubbio mi viene. Il dubbio mi viene.

Io francamente non credo che sia difficile questa discussione, basta guardarsi negli occhi e capire come la si pensa; nelle classi dei miei figli ci sono tanti bambini che sono stranieri, che sono nati in Italia, che non parlano un'altra lingua che non sia l'italiano nella maggior parte dei casi: bene io credo che alla fine delle elementari, alla fine delle medie – mettiamoci d'accordo sul principio, sul quantum, ma capiamo però cosa si intende come principio ordinatore di questa vicenda – io vorrei che alla fine del ciclo scolastico questi compagni di classe non avessero un solo diritto meno dei miei figli. Bisogna mettersi d'accordo su questo, tutto il resto è teatro, è artificio retorico, è propaganda politica, ma il succo rimane questo. Non è un discorso tra *ius sanguinis*, *ius soli*, che sono evidentemente le due versioni più estreme del meccanismo di conferimento della cittadinanza, perché attenzione chi parla della cittadinanza come premio, in realtà lo vuole porre come ostacolo alle traiettorie di vita delle persone. Io credo che il legislatore nazionale, di cui noi siamo, in questo caso, degli umili suggeritori, dovrebbe occuparsi di levare gli ostacoli dalle traiettorie di vita delle persone, e non di definirli premi, grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Benucci.

BENUCCI: Grazie, Presidente. Rapidamente perché le mie considerazioni in parte ricalcano quelle pienamente condivisibili di chi mi ha preceduto.

Io la penso così: penso che tra essere costruttori di muri e costruttori di ponti, preferisco sempre, per formazione, essere un costruttore di ponti. Siccome noi non dobbiamo legare la questione della cittadinanza alla questione dei flussi migratori – sono questioni che stanno da parti opposte: i flussi migratori sono una cosa, il diritto di cittadinanza è un'altra – allora se io devo sentir difendere, e anch'io concordo, il diritto di essere italiano all'italiano che nasce di terza generazione nel paese più lontano del mondo dall'Italia, come faccio a pensare che nelle classi dove i nostri figli hanno certamente qualche compagno di banco che è di cittadinanza diversa da lui, io devo dividere i buoni dai cattivi mettendo coloro che hanno la cittadinanza italiana da una parte e coloro che non l'hanno da un'altra? Qual è l'argomento migliore a cui legare un percorso di acquisizione della cittadinanza, cioè del pieno diritto di essere italiano, se non la cultura e l'istruzione. La dobbiamo legare a dieci anni di permanenza in Italia? Io preferisco legarla ad un processo di piena integrazione. E qual è il migliore? La scuola, viva Dio!

Noi dobbiamo investire su un percorso di formazione scolastica. Tant'è che il rischio dell'evasione dell'obbligo scolastico in Italia è un problema, non solo per gli stranieri ma anche per gli italiani, perché sarà che per formazione sono più legato, sono molto legato al concetto di comunità, ci feci anche un programma elettorale quando mi candidai a sindaco sul concetto di comunità. La comunità è una comunità che unisce non una comunità che divide e pensare che l'accoglienza sia un problema nazionale vuol dire negare l'evidenza. Consentitemi: non possiamo essere difensori ed ostensori del Rosario quando fa comodo e tirare un calcio ai migranti o ai bambini quando c'è da difenderne la dignità e favorirne

l'integrazione. Io penso che questi ragazzi, questi bambini cresceranno meglio se hanno una prospettiva di integrazione piena, che si chiami cittadinanza che si chiami in altro modo, che si chiami in latino, che si chiami in italiano; io penso che dobbiamo chiamarla integrazione. Anche la legge 91/92, ormai ultratrentennale è una legge che rispecchia le esigenze di un'Italia, precedente addirittura al trattato di Maastricht, quindi al concetto di cittadinanza europea; certo che deve essere riformata e deve essere riformata partendo dalla condivisione che ci sono dei ragazzi che sono nati in Italia, che si sono comportati bene come la stragrande maggioranza dei ragazzi italiani, che hanno compiuto il loro dovere di studio come tanti ragazzi italiani e che devono essere considerati alla pari. Tutto che ci si mette sopra, consentitemi di dire, compreso il legame con i flussi migratori, è panna.

PRESIDENTE: Ceccarelli.

CECCARELLI: Non è facile dire cose nuove ed ulteriori rispetto agli interventi che ho ascoltato, almeno da questa parte del tavolo. Però mi sento di intervenire perché sinceramente rimango sconcertato quando, relativamente a questa proposta, si parla di sbarchi, si parla di immigrazione. Io credo che legare questi due temi sia negare quella che è la natura sociale già esistente. Noi abbiamo già nelle nostre scuole bambini e bambine – che ad Arezzo si chiamano Citti e Citte, a Livorno probabilmente Bimbe e Bimbi, ed altrove come è usanza chiamarli. Sono bambine e bambini che probabilmente sono stati nei luoghi e negli stati dei loro genitori o nei loro nonni, se va bene, qualche volta, perché poi sono persone che sono nate qui, che vivono qui.

Premesso che io sarei per lo ius soli, perché veramente paesi sicuramente non meno civili di noi hanno già questo sistema, richiamiamo ad esempio gli Stati Uniti, riconosco che aveva ragione Cristina Giachi quando lo ha detto per prima e poi altri lo

hanno ripetuto: negli argomenti di chi si oppone non si tratta di fare integrazione e di dare qualcosa a questi bambini e a queste bambine che fanno in ciclo scolastico, si tratta di negare la realtà e di togliere quello che già, nella natura sociale, esiste. Perché non si capisce, sinceramente, cosa hanno di diverso questi bambini da quei bambini e da quelle bambine che giocano insieme a loro, che vanno a scuola insieme a loro, che hanno fatto, per chi l'ha fatta, la comunione insieme a loro, che vanno a messa insieme a loro. Cioè io veramente rimango veramente stupito, ma non troppo, dal fatto che si dica: "ma questa mozione non dice niente". No, noi stiamo sollecitando che questo argomento approdi in Parlamento, dove poi ognuno potrà portare le proprie proposte. Non mi sembra una motivazione troppo forte e nemmeno troppo valida quella di dire: "siccome non l'avete fatto voi quando c'eravate ora non si capisce perché si debba". Non mi pare una motivazione. Cioè, secondo me potreste dimostrare di essere bravi, anche più bravi di chi non lo ha fatto per svariati motivi, magari con il contributo di chi non l'ha fatto ma che richiede a gran voce che venga fatto, perché così sarebbe un modo per dare una risposta di civiltà ancor prima che parlare di cittadinanza e di integrazione. Dall'intervento del collega Stella, ho capito – forse è così ma spero che non sia così – che essendo lui un autorevole epigono di chi ha fatto la proposta a livello nazionale, ascoltando le cose che ha detto e vedendo le posizioni che assume, non vorrei che tutto questo parlarne quest'estate abbia avuto il significato ed il sapore di aprire uno screzio nell'ambito di una coalizione per posizionamenti, come diceva il collega Vannucci. Questo sarebbe veramente cinico e veramente riprovevole.

Quindi io credo che questa mozione non fa altro che sollecitare il Parlamento ad affrontare questo argomento; auspico che questo argomento venga affrontato con meno ideologia possibile ma con molto pragmatismo ed anche applicando quell'umanità

alla quale spesso ci richiama Papa Francesco. Poi sono in tanti che anche più di me lo richiamano, lo guardano, poi però quando si vanno a fare atti concreti mi sembra che, come quando si parla di famiglia, tutti vogliono la famiglia tradizionale e poi in pochissimi, mi sembra, che la pratichino. Questo credo che sia invece un argomento nel quale bisognerebbe praticare anche il concetto di umanità, oltre che quello di integrazione e di civiltà.

PRESIDENTE: Galli.

GALLI: Molto velocemente. Credo che questo sia un tema al quale noi dovremmo come cittadini italiani rendere conto, anzi fare partecipe anche l'Europa perché non è una roba solo ed esclusivamente nostra, non è una prerogativa che spetta esclusivamente a noi. Noi ci troviamo in una posizione nel Mediterraneo di accoglienza primaria rispetto a tanti altri Paesi, ma dopo non siamo noi nello stato di dover assegnare - io dopo intervengo in generale - la cittadinanza in base a delle scelte politiche che vengono fatte. Io credo che sia l'Europa che debba essere chiamata in causa e che debba regolamentare e debba dare delle indicazioni. La seconda cosa sulla quale vorrei intervenire è che, il Presidente Ceccarelli lo ha ripetuto dopo che lo aveva segnalato il collega Giachi, i bambini dicono "perché io sono diverso". Ma io questa diversità, presidente, io non la vedo. Io sono in mezzo ai campi da questi bambini, io le diversità non le vedo. Non mi sembra che questi bambini non abbiamo questi diritti ai quali facciamo tutti appello e che... a me sembra di vedere e tutti hanno gli stessi diritti, non so se la collega Giachi ha detto una cosa corretta o meno dei Giochi della Gioventù ma non mi risulta, perché tutti gli scolari delle scuole hanno la possibilità di iscriversi ai Giochi della Gioventù, cittadini italiani o no. Ma se frequentano le scuole li possono fare. Così come, Yamal, caro Vannucci è sicuramente un fuoriclasse, ma ne abbiamo anche due

noi che sono figli, adesso genitori, nigeriani e che all'età di quindici anni hanno giocato nella nostra nazionale ed adesso fanno parte della nazionale maggiore, il nostro Kean, che è italiano, nato da due genitori italiani, ha giocato a quindici anni, nel 2015 giocava nell'under 15, perché era un 2000, Gnonto nel 2003, nel 18-19 giocava nell'under 16. Ma dove stai dicendo che sono privati di questo diritto? A quell'età hanno giocato nelle nostre nazionali, hanno rappresentato la nostra nazione e non vedo perché non si debba...

(Intervento fuori microfono)

GALLI: Secondo il tuo criterio. La nazionale è questa. Questi sono calciatori che hanno fatto parte della nostra rappresentativa, per cui non vedo perché tu abbia fatto una citazione fuori luogo. Grazie.

PRESIDENTE: Landi.

LANDI: Parlare dei diritti in generale e in particolare dei diritti degli stranieri nel nostro Paese è una questione molto complessa da tantissimi punti di vista. L'abbiamo visto anche in questa discussione. Questa discussione che è benvenuta, che è una discussione importante e che la dobbiamo affrontare però anche nel merito, così come ha sottolineato bene il presidente Stella. Prendendo spunto anche da quella posizione, anche da quello che ha detto il Presidente Fantozzi, da quello che in detto la presidente Meini. Mi sembra che si sia fatta una discussione entrando nel merito ma a volte anche un po' faziosa. Nel senso che è proprio qui la sintesi di questa divergenza che in realtà magari aumentando la discussione un po' più nel merito, un po' meno faziosa ed un po' meno, forse, generosa, cercando di trovare, di mettere in campo da Papa Francesco, perché da un lato si dice che qualcuno ha citato, è andato fuori contesto, magari si fa l'inverso su altri temi sempre altrettanto delicati. Nessuno

manca di umanità, penso né da quella parte né da questa parte dei banchi. Penso che tutti hanno a cuore una giusta integrazione. Però quando si sente dire o fare paragoni, lo dico alla consigliera Paris, sulle olimpiadi, insomma, mi dica lei, ma a me non risulta che ci siano stati minori che abbiano partecipato perché altrimenti si va un po' fuori contesto quando dice che c'è un milione di ragazzi, lei ha detto "nel limbo" per carità, io non direi che sono in una condizione di attesa, ma anche dovrebbero essere in una condizione di prospettiva per raggiungere la maggiore età, se non hanno i requisiti familiari per ottenere prima la cittadinanza in modo tale che questo... insomma lei ha detto che parlavano benissimo la lingua, ora, io sfido quando ci sono state delle commissioni per valutare la lingua di alcuni ragazzi stranieri, magari che ci sia stato anche qualche politico, ora io la metto sul dubbio che qualcuno della Commissione abbia detto no, ma andiamo, qualcuno che deve giudicare. È proprio lì il tema, cioè nel momento in cui si vuole dare una spinta, una faziosità, una generosità un po' troppo ampia, poi alla fine forse si fa il danno inverso rispetto a quelli che in realtà possono essere dei diritti veri. Ho sentito dire, dalla consigliera Giachi che i ragazzi non possono giocare, questo in merito, fuori microfono, mi dice i giochi della Gioventù, ma al di là del fatto che è stato il Governo Meloni che ha reintrodotto, per fortuna, i Giochi della Gioventù, che sono un grande momento di integrazione, di educazione e possono partecipare tutti i ragazzi che vanno a scuola, sono tutte persone, tra l'altro i giochi della gioventù che sono stati reintrodotto con un disegno di legge della Lega, ma al di là di questo, è stata detta una cosa che non c'è, perché possono partecipare i ragazzi che vanno a scuola. Quando un ex Assessore del Comune di Firenze allo Sport, dice che prende in esempio il tema di un campione sportivo e non fa riferimento ad una legge, ad un articolo che è l'articolo 9 della legge 91/92, che prevede la cittadinanza per par-

ticolari meriti sportivi, perché i particolari meriti rientrano nella fattispecie prevista dalla legge 91/92, per l'acquisizione della cittadinanza. Uno dei casi recenti più noti è stato quello del giovanissimo Rami...(parola non chiara)... tredicenne di origine egiziana. Cioè quando non si dicono queste cose e si vuole dare solo una dimensione evidentemente poi la discussione diventa anche un po' difficile. Poi per carità, c'è chi da un lato a favore vede un cambiamento sociale, magari più spinto, magari più generoso, dall'altro però invece c'è chi come me, chi come magari generalmente, perché poi quando si parla di diritti, io non credo che ci sia mai una identificazione partitica troppo stretta, perché poi quando si parla di diritti ci si sta un po' stretti in certi contesti, però un'altra cosa che manca, sicuramente, è quello del criterio della parità genitoriale, perché nel nostro ordinamento per avere atti che riguardano il minore e in particolare quelli delle scuole e quelli dell'anagrafe ci vuole la parità genitoriale e questo nella proposta *ius scholae* non c'è. Anche questo è un tema. Ma per chiudere e chiedo scusa per questo prolungamento dell'intervento, ho letto e sentito, quando si dice: "io ho 12 anni e vivo in Italia", vuol dire che, se ho 12 anni e sono nato in Italia, ho avuto un genitore che c'è stato più di 10 anni e quindi quel genitore potrebbe avere avuto la cittadinanza e quindi se ce l'ha quel genitore ce l'ha anche il figlio. Ma se il genitore non ha la cittadinanza e quello è stato in Italia per più di 10 anni, vuol dire che qualche problema c'è stato. Oppure quando si dice: i 5 anni di scuola se un ragazzo arriva entro i 12 anni. Questi sono contesti importanti. Chiedo scusa se parlo uno o due minuti in più. Vado a concludere e chiedo scusa alla presidente della IV Commissione che evidentemente si sostituisce al Presidente, anche perché io di solito parlo poco ne non sgarro mai e quando sgarro gli altri, ascolto pazientemente, forse lì sbaglio. Per concludere questo ragionamento c'è anche un altro tema che se

un ragazzo arriva a 12 anni e deve fare 5 anni di studi, evidentemente poi arriva ai 16 anni se non ai 17 e quindi stiamo facendo una discussione per uno o due anni. Quindi il mio invito è a non essere faziosi, a non essere troppo spinti su certe posizioni e magari dire correttamente e motivare quello che si dice. Grazie.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il portavoce dell'opposizione. Mi dicono che il collega Vannucci è già intervenuto. Per fatto personale?

VANNUCCI: Volevo leggere le parole di Moise Kean.

PRESIDENTE: Io sono arrivato ora.

VANNUCCI: È stato detto che ho fatto una ricostruzione errata citando un esempio, io voglio leggere le parole dell'esempio.

PRESIDENTE: Mi dice il Presidente Scaramelli che è così. Prego.

VANNUCCI: A dimostrazione. Mi dispiace che non ci sia il consigliere Galli. Lo stesso Moise Kean, per chiarezza verso tutti noi, dice: "Io sono cittadino italiano dalla nascita, perché i miei genitori sono qui da più di trent'anni e sono italiani anche loro. Dispiace per chi..." È un fatto personale perché ha detto che ho detto una sciocchezza. Mi scusi, Landi, via

PRESIDENTE: Il Presidente Scaramelli mi conferma che sono state attribuite parole che non sono state dette. Prego.

VANNUCCI: "Dispiace per chi non ha la cittadinanza anche se è nato qui. Siamo nello stesso Paese, bisogna trattare tutti come italiani, non c'è diversità". Moise Kean.

PRESIDENTE: Grazie. A questo punto ci sono dichiarazioni di voto? Prego, presidente Stella.

STELLA: Grazie, Presidente. Giusto per motivare il voto contrario. Ricordo anche al collega Vannucci che ci sono le regole, si ottiene la cittadinanza a 18, potete portare una proposta di legge che prevede il diritto di voto a 16, la possibilità di guidare un'auto a 16 anni, se si ottiene la cittadinanza a 18 è 18. Si può discutere di tutto ma se c'è una regola c'è una regola. Possiamo cambiare le leggi? Sì. Io penso che sia giusto. Possiamo cambiare le leggi. Credo che sia necessario farlo, come Forza Italia lo abbiamo detto, lo rivendichiamo, porteremo una proposta di legge all'attenzione del Parlamento ma ci sono alcune questioni anche di carattere giuridico che nessun possiamo non sottovalutare. Intanto se non tutti possono studiare, con lo *ius scholae* cosa succede? Se non tutti i ragazzi possono andare a scuola? Esiste una disparità di principio a quel punto lì. Cioè un ragazzo può finire il percorso di studi previsto per legge e potrebbe ottenere la cittadinanza, c'è un bambino che non può finire il percorso di studi e in quel caso la cittadinanza non la potrebbe ottenere. Il primo elemento. Il secondo elemento è il diritto di famiglia. C'è il diritto di famiglia. A 16 anni siamo ancora sotto la potestà dei genitori, se i genitori non sono cittadini italiani ed il bambino è cittadino italiano e i genitori si dovessero separare, quale diritto di famiglia si segue? A chi lo affidano i tribunali? Chi legifera su quel bambino? Quale Tribunale? Sono questioni che non possiamo sottovalutare. Quando si sceglie un percorso di cittadinanza, quel bambino a 16 anni se i genitori divorziano non lo gestisce un Tribunale italiano pur essendo italiano, lo gestisce il Tribunale di provenienza dei genitori. È così. Parlate con un avvocato. Ci sono emeriti avvocati fra di voi, 16 anni, bambino cittadino italiano, genitori non cittadini italiani, il bambino non lo gestisce un Tribunale ita-

liano. Non lo gestisce il diritto di famiglia italiano. Allora io penso che sia giusto modificare l'accesso alla cittadinanza. Credo che lo abbiamo detto in maniera molto forte come Forza Italia, lo abbiamo detto nel periodo estivo, condivido molte delle considerazioni che sono state fatte dai colleghi dai colleghi del Partito Democratico, potevate cambiare la legge, ve lo ridico, la 91/92 è lì ferma, credo che avete governato con una maggioranza stabile, solida e con i numeri, perlomeno per 14 anni in questo Paese. Se volevate cambiare l'accesso alla cittadinanza potevate farlo. Però detto questo, facciamolo. Abbiamo disposti a farlo, porteremo una proposta di legge in Parlamento come Forza Italia pur non essendo nel programma di Governo. Gli alleati lo sanno molto bene, lo abbiamo detto, i gruppi parlamentari stanno lavorando a quel momento di cittadinanza, la mozione di oggi onestamente io credo il rinvio in Commissione per fare una discussione seria, perché gli elementi che ho introdotto sono elementi sui quali credo per formulare una mozione d'indirizzo al Parlamento, pur pensando... perché fra l'altro, colleghi, il Partito Democratico ha presentato tre proposte di legge, uno sulla *ius soli*, una sul *ius sportivo* ed una sullo *ius scholae*. Mettetevi d'accordo anche tra di voi. Tre parlamentari diversi, appartenenti allo stesso gruppo che hanno portato tre proposte di legge diverse. Addirittura l'ultima è lo *ius sportivo*. Collega Galli non so se lo sapeva, non so cosa ne pensa lei. Parlare di sport, è quello che ha più competenza di tutti. Tre proposte di legge avete in Parlamento, a firma Partito Democratico. Io credo che è stata una bellissima discussione, se la lasciate in votazione noi voteremo contro. La richiesta che Forza Italia fa al Gruppo del Partito Democratico e quindi ai firmatari è quella di portarla in Commissione perché se è possibile elaborare un testo comune che preveda l'ottenimento della cittadinanza non con una modalità precostituita, perché le cose credo che... Magari in Commissione, se

avremo l'opportunità, faremo un approfondimento. Se sarà così noi saremo disposti a portare un contributo, saremo disposti anche a fare una mozione, a firmare una mozione con i colleghi che lo vorranno fare sul campo della cittadinanza perché crediamo che sia giusto farlo e che l'ottenimento della cittadinanza, così come previsto oggi è anacronistica, perché il mondo sta cambiando, se invece lascerete... L'ultimo appunto è: non riesco a capire rispetto a tutto il ragionamento che avete fatto perché chiedete al Governo se dite che i bambini sono uguali, che in classe sono uguali, che i bambini sono identici, perché chiedete che qualche bambino abbia più diritto di qualche altro chiedendo a quelli dei migranti di avere più soldi rispetto a bambini italiani che stanno nelle stesse classi. Se si chiede la cittadinanza per i bambini che arrivano da altre realtà, figli di genitori che arrivano da altri Paesi perché vogliamo metterli sullo stesso livello, non capiamo perché dobbia-

mo dare più risorse a quei bambini.

PRESIDENTE: Grazie. Non vedo nessun altro intervento. A questo punto guardo dai banchi della maggioranza, si va avanti. Bene. Allora apriamo la votazione, mozione 1795. Chiedo intanto che c'è il voto, visto che abbiamo terminato intorno alle 13, noi lasciamo l'orario di inizio alle 14, ma 14 e 30 iniziamo i lavori d'aula perché ci sono tante cose da fare. 14:30 iniziamo. Chi c'è, c'è. Chiudiamo la votazione. Chiusa la votazione. Favorevoli 25. Contrari 10. Astenuto 1.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: I lavori riprendono alle ore 14:00.

La seduta è sospesa alle ore 13:05.

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

Gli estensori: O. Braschi – A. Tonarelli

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana